SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 71 · Num. 237 · Telefoni: dal N. 40-341 al N. 40-546

Martedì-Mercoledì 5-6 Ottobre 1937 XV · (6 pagine) in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, [illegible] pagina, L. 5 — [illegible] — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea. [illegible] — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nervosismo a Parigi e turbamento a Londra
dinanzi alle responsabilità dell'ora
I giornali francesi e il viaggio di von Blomberg - La posizione inglese nel Mediterraneo e gli avvenimenti di Palestina

Parigi, martedì sera.

Vi è molta impazienza a Parigi in attesa della risposta italiana alla Nota franco-inglese. Secondo alcuni la risposta sarebbe imminente, secondo altri essa potrebbe essere ritardata ancora parecchi giorni.

L'incertezza regna pure in quanto al suo contenuto. In base all'opinione espressa da alcuni giornali italiani prevale la supposizione che il nostro Governo reclamerà la competenza del Comitato di Londra, facendo altresì rilevare che tale Comitato ha già fissato l'ordine di precedenza nella trattazione dei problemi relativi alla guerra spagnola: controllo, riconoscimento della belligeranza, ritiro dei volontari stranieri.

Facciamo grazia di certe insinuazioni, che sono diventate abituali per alcuni fogli parigini, secondo i quali l'Italia adotterebbe una tattica dilatoria. Poichè Londra e Parigi considerano di estrema importanza una Conferenza tripartita da esse proposta, è ovvio che si impone all'Italia un congruo termine di riflessione.

Le insinuazioni

Il Petit Journal scrive che è infatti alquanto puerile voler regolare con la sola Italia la questione dei volontari, perchè, se vi sono volontari italiani in Spagna, non si possono trascurare quelli delle altre nazioni. Il suddetto foglio conclude pertanto che la stampa italiana ha buon giuoco affermando che la questione non può essere risolta che dal Comitato di Londra, in quanto esso raggruppa i principali Paesi che hanno più o meno apertamente praticato l'intervento in Spagna.

Altri fogli notoriamente ufficiosi traducono il nervosismo e l'irritazione del Quai d'Orsay. Uno di tali fogli, il Petit Parisien, scrive che se il Governo di Roma [illegible] il piano inglese, cioè l'ordine di precedenza [illegible] per respingere l'idea di una Conferenza a tre, la speranza di veder regolato il problema spagnuolo svanirebbe rapidamente.

L'Excelsior, altro ufficioso, dichiara che Parigi e Londra non hanno alcuna intenzione di trasformare i negoziati tripartiti in un abbozzo di Patto a quattro. Affiorano di nuovo nell'Excelsior minaccie grottesche. Se l'Italia — esso scrive — rifiutasse di negoziare a tre farebbe apparire la sua intenzione di mantenere l'occupazione delle Baleari.

«In tal caso — esso prosegue — basterebbe pubblicare la Nota franco britannica, per giustificare le energiche misure dell'Inghilterra e della Francia, al fine di ristabilire la sicurezza [illegible] delle loro comunicazioni marittime».

Parigi è veramente d'accordo in tutto e per tutto con Londra? Vi sono fra le due capitali delle divergenze notevoli e, come [illegible] il Figaro, si può «essere sicuri che gli ambienti responsabili britannici si sforzeranno di tener conto delle obbiezioni italiane, poichè essi non vorranno rompere i negoziati su una questione di procedura».

Pare che Londra, trovando pericoloso il [illegible] del Quai d'Orsay, abbia avocato a sè la direzione delle trattative relative alla Spagna e dei problemi europei. In seguito a ciò è stato chiamato a Parigi l'ambasciatore Corbin, al quale Delbos ha dato istruzioni affinchè esso insista presso il Foreign Office per ottenere dall'Italia una risposta immediata.

Delbos per calmare i commentatori, ai cui attacchi si dimostra particolarmente sensibile, ha ricevuto l'Ambasciatore del sedicente Governo di Valencia, onde informarlo delle trattative fra Parigi e Londra.

E la Palestina?

A Parigi si è prestata pure molta attenzione al viaggio di von [illegible] a Berlino, a cui si attribuisce grande importanza.

La crociera di riposo intrapresa dal Maresciallo von Blomberg porta inoltre al colmo la apprensione francese perchè si intende, o meglio, si pretende, che egli sia accompagnato da una importante missione militare e perchè si ritiene che il viaggio abbia come mèta le Azzorre.

In fine viene innestato nella situazione, già molto complessa, il problema della Palestina, rispetto al quale, secondo l'Epoque, l'Italia ha una carta da giocare, poichè mentre Londra domanda a Roma garanzie per il Mediterraneo occidentale, Roma potrebbe domandare a Londra delle garanzie per il Mediterraneo orientale.

Per l'Humanité è incontestabile che le difficoltà palestiniane hanno invitato la Gran Bretagna a modificare profondamente il carattere del passo franco-britannico a Roma. Secondo l'organo comunista «la Francia non deve associarsi alla politica antiaraba del Governo di S. M. britannica, mentre la Francia ha tutte le ragioni di rifiutare la sua solidarietà a tale politica.

«L'Inghilterra ha irritato il mondo arabo. La Francia non ha ragione alcuna di seguirla».

Se si tiene conto delle riserve nel senso prospettato dall'Humanité formulate a Ginevra da Delbos, appare chiaro come Parigi sia in contrasto con Londra su un punto della situazione mediterranea che è essenziale per il Foreign Office.

Vigilia di rivolta nel mondo arabo?
Bande armate
convergono dal deserto verso la Palestina
Le truppe inglesi in Egitto pronte a intervenire - Un appello e Kemal Ataturk, ai Sovrani arabi e al Bey di Tunisi - La repressione in atto: mitragliatrici spianate e soldati in assetto di guerra

Alessandria (Egitto), martedì sera.

Mentre i deportati navigano verso l'esilio delle isole Seychelles, nell'Indiano, la popolazione araba di Palestina, vivente sotto l'incubo dell'incertezza degli avvenimenti, si è rinserrata ieri e l'altro ieri nelle proprie case dopo aver chiuso tutti i negozi, specie nelle località della città vecchia di Gerusalemme come di Giaffa, Lidda, Napiusa, Ramleh, Gaza.

La folla araba sembra ora obbedire alla esortazione alla calma e all'invito a riprendere il lavoro lanciato dal Gran Mufti Hussein, il quale, circondato dal suo corpo di guardia di fedelissimi, deciso a vendere cara la pelle, rimane chiuso nella moschea di Omar, dove il piede di soldato britannico non può penetrare a scopo di ostilità, a meno che non si voglia calpestare una delle più sacre leggi dell'Islam.

Il gesto del Gran Mufti è interpretato negli ambienti arabi come un atto di fiduciosa attesa da parte di quello che ancora si considera quale la massima autorità musulmana della Palestina.

Un intervento degli Stati arabi vicini nella contingenza attuale potrebbe essere decisivo per l'avvenire della Palestina, tale intervento però, per certi Stati come l'Egitto, è subordinato agli obblighi di sudditanza politica e militare verso l'Inghilterra.

Causa la severità della censura nell'interno del paese e causa il controllo in atto specie con i paesi vicini, notizie insufficienti giungono alla stampa egiziana da corrispondenti che si trovano come imbavagliati. Sono permessi soltanto pochi comunicati da parte delle agenzie ufficiali.

Si apprende, ad esempio, che il Colonial Office è intenzionato di creare un'agenzia araba a somiglianza di quella ebraica, ponendo praticamente su piede di eguaglianza arabi ed ebrei. Il Governo mandatario con questo movimento mira ad ottenere la collaborazione del partito «Nasciascibi» avversario del partito di Hussein in modo di avere una parvenza di adesione da parte degli arabi stessi nella liquidazione del Gran Mufti, il quale dal canto suo ha dichiarato in una lettera che spenderà sino l'ultima stilla di sangue contro gli inglesi per la realizzazione della patria di Palestina.

La città vecchia di Gerusalemme era ieri sera circondata dal reggimento «Royal Sussex» in pieno assetto di guerra con le mitragliatrici appostate, allo scopo di dimostrare che le autorità militari sono decise a fronteggiare con spietata energia gli eventuali torbidi.

Le truppe di stanza in Egitto si tengono pronte ad accorrere entro ventiquattro ore in appoggio ai 7500 soldati che già presidiano il territorio di Palestina.

La massima vigilanza è posta nel controllo delle zone montuose di Tulkarem e di Napiusa, dove solitamente si formano i focolai insurrezionali.

Le frontiere fra la Palestina e la Transgiordania e quelle con la Siria, l'Irak, l'Heggias sono poste sotto il controllo militare e vengono sorvolate di continuo da apparecchi della Royal Air Force, temendosi l'infiltrazione di grosse bande armate già avvistate nel deserto.

Reparti della cosidetta «Ara Legion» di Transgiordania svolgono una grande attività di perlustrazione. Le comunicazioni sono interrotte anche tra Gerusalemme e Amman attraverso il ponte Allenby.

Esponenti e notabili arabi non ancora arrestati vivono controllati dalla polizia, la quale impedisce loro persino l'uso del telefono.

Il Comitato egiziano per la difesa della Palestina dopo una sua riunione ha inviato telegrammi di protesta alla Società delle Nazioni, ed al Governo inglese e ancora telegrammi invocanti l'intervento di tutti i Sovrani arabi al Presidente Kemal Ataturk, allo Scià di Persia, al Bey di Tunisi.

Si apprende dai giornali che gli arabi di Siria si mostrano indignati contro l'azione inglese e corrono voci secondo le quali un «Comitato Supremo arabo-palestinese segreto», già funzionerebbe a Damasco; tale sede però non si mostrerebbe propizia, in quanto ultimamente tra l'Autorità inglese di Palestina e quella francese di Siria sono intercorsi accordi politici e militari di collaborazione.

Alessandro Lovato

Ibn Saud, il potente monarca arabo, verso il quale volgono oggi gli sguardi tutti i musulmani del vicino Oriente, come al capo morale più influente ed ascoltato. Da lui molti sperano la parola risolutiva nel drammatico conflitto palestinese

Il Gran Mufti tenterà la fuga?

GERUSALEMME, mart. sera.

Forti distaccamenti di polizia e pattuglie di soldati sorvegliano senza interruzione la Moschea di Omar, essendosi sparsa la voce che il Gran Mufti, volontariamente rinchiusosi nel tempio, intenda fuggire per riparare fuori dei confini palestinesi.

Le autorità mandatarie hanno nominato una commissione d'inchiesta per stabilire quale uso abbia fatto il Gran Mufti degli ingenti fondi della Chiesa maomettana, sospettandosi che forti somme siano state spese per la propaganda politica.

In taluni ambienti si afferma che se l'inchiesta darà risultati positivi, il Gran Mufti potrà essere denunciato per malversazione di fondi e sarà quindi senz'altro escluso da ogni attività concernente i rapporti anglo-arabi.

Delbos riceve l'Ambasciatore di Valencia

Parigi, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Valencia col quale si è intrattenuto sulla questione dei rifugiati spagnoli in Francia.

La Svezia deve armarsi dice il colonnello Ruge

Oslo, martedì sera.

Il colonnello Ruge, capo di Stato Maggiore, in una sensazionale conferenza sulla neutralità dei Paesi nordici, ha affermato che l'esercito svedese è il peggio armato e il peggio preparato d'Europa. In condizioni analoghe sono la marina e l'aviazione. Ruge richiede fortificazioni al confine nord-ovest e l'immediata motorizzazione di forti reparti dell'esercito.

Con quale forza Stojadinovic tratterà a Parigi

Parigi, martedì sera.

Il rimaneggiamento del Gabinetto jugoslavo effettuato alla vigilia della venuta del Presidente del Consiglio, Stojadinovic a Parigi è stato seguito con interesse in questi ambienti politici, la cui speranza non è stata appagata dalla soluzione che alla crisi ha dato la Reggenza di Belgrado.

Si è costretti ad ammettere che la soluzione suddetta rinforza il Governo Stojadinovic.

Sarà nella pienezza del suo prestigio che Stojadinovic tratterà col Governo francese. Si potrebbe anche supporre che il rimaneggiamento del Governo jugoslavo abbia risposto a tale fine.

La battaglia sul fronte delle Asturie
Metodica avanzata tra le furie del maltempo

Salamanca, martedì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

Esercito del Nord - Fronte delle Asturie. — Nel settore orientale, malgrado il cattivo tempo, le truppe nazionali hanno occupato il lago Enol e le posizioni a sud della Sierra di Covadonga e al nord di Cangas de Onis sono stati occupati la Sierra Codada, quota 850, quota 550, quota 532, i villaggi di Barrio Souto, punta della Peña Verde, i paesi di Santiames, quota 370, quota 374. Novantotto rossi sono passati alle nostre linee e sono stati fatti prigionieri dieci miliziani.

Fronte di Leon. — A causa del cattivo tempo le nostre colonne hanno dovuto rallentare la loro marcia. Malgrado ciò, sono state occupate le alture al nord-est di Valdeporeras. Un'altra colonna ha occupato Aguca e Lama dell'Ajo. Un'altra colonna ancora ha occupato El Puerto de Juan.

Fronte di Aragona. — Fucileria e cannoneggiamento.

Fronte di Madrid. — Fucileria e cannoneggiamento.

Esercito del Sud. — Nessuna novità. Attività dell'aviazione. Apparecchi nemici hanno bombardato il fronte sud colpendo alcuni paesi e facendo una vittima.

Venti vittime tra la popolazione inerme per le bombe dei rossi

Gibilterra, martedì sera.

Il generale Queipo de Llano nella sua radiocomunicazione di ieri sera da Siviglia, ha annunziato che aeroplani rossi nel pomeriggio di ieri hanno bombardato la città di Velez de Malaga facendo venti vittime fra la popolazione civile, sei morti e 14 feriti. I danni materiali sono stati alquanto gravi.

Le dichiarazioni di Stopylin

Scoblin responsabile del ratto del gen. Miller

Parigi, martedì sera.

Il figlio dell'ex-Presidente del Consiglio della Russia zarista, Stopylin, che presiede a Parigi la Unione nazionale delle nuove generazioni russe, ha fatto importanti dichiarazioni circa la tenebrosa attività dello scomparso generale Scoblin, incaricato dalla Ghepeù di bolscevizzare i russi bianchi che si trovano in Francia.

Scoblin, secondo lo stesso Stopylin, deve essere ritenuto il principale responsabile del ratto del generale Miller. I russi bianchi continuano a denunciare alle autorità la criminale attività degli agenti segreti sovietici in Francia, autori di una serie di delitti politici perpetrati negli ultimi mesi.

La Regina d'Olanda colpita da influenza

L'Aja, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che la Regina Guglielmina è stata colpita da un leggero attacco influenzale che la costringe a rimanere nella propria camera.

Sfilata di fascisti inglesi

Sir Osvaldo Mosley ha convocato gli aderenti al suo partito e li ha condotti attraverso le strade di Londra in ordinato corteo, così come è documentato dalla fotografia nella quale si vede Mosley seguito dai dirigenti e dal labaro dell'Unione. La Polizia poteva quindi dirsi ben lieta del servizio di «ordinaria amministrazione». Non per niente però predicano il vescovo di Canterbury ed altri più o meno togati arruffapopoli. Così gli antifascisti hanno trovato modo di turbare la serena domenica dei «policemen». Ecco nelle altre fotografie gli isterismi di una baldetta in gonnella e il pugilato a bordo dei marciapiedi. Il pubblico guarda: lo spettacolo è di quelli che possono anche ritenersi istruttivi.

L'avventura del "Basilisk"

"Il sommergibile sarebbe affondato" si afferma a Londra
Un altro caccia attaccato?

Londra, martedì sera.

Oltre il comunicato dell'Ammiragliato non si hanno altre particolari sul fallito siluramento del cacciatorpediniere britannico «Basilisk». Il segretario dell'Ambasciata britannica Malcolm che si trova a Valencia commentando la voce che una colonna di fumo durata dodici minuti si era levata dal punto in cui il cacciatorpediniere aveva lanciato le sue bombe sottomarine ha espresso il parere che il fatto significava la distruzione del sommergibile siluratore.

In pari tempo dispacci dalla Spagna rossa dicono che il misterioso sottomarino che ha attaccato il «Basilisk» al largo di capo Sant'Antonio è stato affondato senza che fosse possibile accertarne la nazionalità.

L'Ammiragliato dichiara tuttavia di non aver prove certe dell'affondamento del sottomarino pirata.

Notizie da Gibilterra, prive di conferma, attribuiscono al misterioso sottomarino che ieri ha attaccato «Basilisk», un secondo attacco contro un caccia britannico.

Come a Ginevra i rossi sfruttano la comparsa del "sommergibile sconosciuto" nel Mediterraneo

Ginevra, martedì sera.

La riapparizione di un sottomarino pirata nelle acque del Mediterraneo ha sollevato, come è evidente, molta emozione negli ambienti societari.

L'immediata speculazione tentata in proposito dalla delegazione di Valencia, fiancheggiata da quella sovietica, serve ottimamente a chiarire da che parte vadano ricercate le responsabilità di questi gesti criminosi.

Basta pensare che stamane avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio per esaminare l'appello di Valencia sulla questione appunto della pirateria, appello che, secondo la procedura già accettata in linea di principio dai membri dell'Esecutivo societario, avrebbe dovuto essere seppellito *sic et simpliciter* con la constatazione che il problema della pirateria si trova automaticamente risolto dagli accordi intervenuti a Nyon ed a Parigi.

Ora è chiaro che una tale soluzione non poteva riuscire gradita nè a Valencia nè a Mosca. Le gesta del «sottomarino sconosciuto» sono quindi giunte quanto mai opportune per servire il gioco dei rossi. Mai come in questa occasione è quindi apparsa evidente a Ginevra la verità dell'antica sentenza latina «*Is fecit cui prodest*», contrariamente a quanto era stato stabilito, il Consiglio non ha tenuto alcuna seduta pubblica, limitandosi ad una riunione di carattere segreto.

Malgrado le pressioni fatte da Valencia, non sembra per altro che l'esecutivo societario abbia intenzione di mutare la linea di condotta già stabilita nei giorni scorsi.

Comunque, la seduta pubblica, nel corso della quale si dovrà prendere una decisione sull'appello di Valencia, è rinviata a domani.

Frattanto si dà molto rilievo in questi ambienti ad una statistica ufficiale russa che è stata opportunamente diffusa anche a Ginevra. Si tratta di statistica ricavata dai dati dell'amministrazione centrale di dogana della situazione sovietica circa il commercio estero nei primi otto mesi di questo anno. La cifra delle esportazioni alla volta della Spagna rossa raggiunge la bellezza di 82,9 milioni di rubli. E' da rilevare che per lo stesso periodo dell'anno precedente la cifra delle esportazioni dalla Spagna non arriva neppure a 3,1 milioni di rubli.

Guido Tonella

La moneta belga non sarà svalutata

Bruxelles, martedì sera.

Da fonte autorevole si dichiarano destituite di ogni fondamento le voci secondo cui sarebbe imminente una svalutazione del «belga». Si precisa che la valuta belga non è toccata dalla crisi subita dal franco francese e si fa notare come il viaggio di Van Zeeland all'estero provi che non si debbono attendere grandi novità nel prossimo futuro.

Thaon di Revel e lord Duff Cooper ospiti a Maser

Treviso, martedì sera.

Ospite del conte Giuseppe Volpi di Misurata è giunto a Maser per soggiornare nella storica villa affrescata dal Tiepolo, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel.

E' giunto inoltre alla villa Volpi il primo Lord dell'Ammiragliato britannico S. E. l'Ammiraglio Duff Cooper che sarà pure ospite del conte di Misurata.

GIORNO PER GIORNO

Pirati

I «pirati» parevano scomparsi dal Mediterraneo; improvvisamente, ieri, un sottomarino sconosciuto ha attaccato un cacciatorpediniere inglese. Nell'attesa della risposta italiana, Valencia e Mosca sperano di complicare un'altra volta la situazione. Solo col caos i comunisti possono sperare di porre un argine al corso logico degli avvenimenti.

10 cent.

Negli ultimi dodici mesi il franco francese è stato svalutato del 50 %. L'ultima tappa, forse, non è ancora raggiunta. Il valore aureo del franco è oggi di 10 centesimi rispetto al 1914. Cento franchi di rendita francese valevano nel 1914 almeno cento franchi oro ed oggi appena sette franchi. Come in Germania, dopo la sconfitta, anche in Francia è in corso un processo rivoluzionario di proletarizzazione della piccola e media borghesia.

Libertà

Negli ultimi dodici mesi il costo della vita in Gran Bretagna è aumentato del 10 % ed i salari del 2 %. Queste cifre sono del Ministero del Lavoro. Intanto il congresso laburista reclama nuovi armamenti contro gli Stati fascisti. La prosperità è in marcia.

Il lettore.

La novella di "Stampa Sera,,

La vecchia zia

La prima volta che entrai in quella casa che doveva diventare la mia, la vecchia zia mi apparve come poi l'ho sempre veduta. Piccola ma non curva, magra ma non troppo, il busto lungo e le gambe corte, una gonna scura che le copriva quasi i piedi, un grembiule nero annodato dietro. Ciò che mi colpì subito fu il suo profilo che rassomigliava in modo straordinario al profilo di Dante nel ritratto di Giotto, rassomiglianza accentuata ancora da un fazzoletto che portava spesso, annodato stretto intorno alla testa. Aveva il naso a becco d'aquila e tra le rughe, due rotondi occhi di uccello, neri e penetranti che vi fissavano onestamente in faccia. Il segno più evidente della vecchiaia era un leggero tremolio che le scuoteva il capo e le mani, ma questo non le impediva di ballare talvolta col più giovane dei due nipoti ch'essa chiamava volponi — forse perchè avevano una forte propensione a cacciare le gallinelle — e di prenderci gusto. Nè il tremolio, nè gli anni, nè i tanti dolori sofferti avevano mutato il suo temperamento che era, di natura, faceto e allegro. Certo Dio doveva averglielo regalato, sapendo quante pene l'aspettassero nel mondo.

Per noi era una parente acquistata, avendo sposato lo zio di mio suocero. Perchè fosse finita proprio in una nostra mentre aveva dei congiunti diretti, è stato sempre uno di quei misteri di cui rinunciai ben presto a trovare la chiave. D'altronde cercare dei motivi logici alle decisioni della mia nuova famiglia, sarebbe stato una fatica inutile, ma, così com'era, questa famiglia mi piaceva, mi era simpatica, corrispondeva evidentemente a qualche cosa di non comune che stava anche nel mio carattere.

La mamma di mio marito, ch'era senza dubbio la persona più educata di noi tutti, la chiamava zia Gigia, io la chiamavo zia Breda e tutti gli altri Breda, *tout court*. E ricordo ancora le mie prime risate a sentirla chiamare per cognome, come da noi, trattandosi di donne, usavamo soltanto a scuola. Questo, ad essa, sembrava, ormai, normale, poichè aveva ben altri crucci, ben altri pensieri. Ordinata fino allo scrupolo in un'accolta di disordinati — mentalità piccola borghese in un ambiente assolutamente di fantasia — ci osservava vivere con sempre rinnovata stupefazione.

Che noi potessimo passare parte della notte sul terrazzo che sovrastava la villa a guardare le stelle o a cantare canzoni sentimentali, le pareva una cosa degna di manicomio, tanto la sua giovinezza era lontana, nè poteva persuadersi che mia suocera non se ne preoccupasse punto, presa da letture che talvolta la tenevano sveglia fino all'alba. Nè aveva mai supposto ciò che io compresi più tardi, che queste prolungate letture fossero necessità di dimenticare le troppe cose che avevano amareggiato la sua esistenza.

Zia Gigia era friulana, nata ad Udine più di cent'anni fa, da gente, nel passato forse nobile, poichè conservava come ricordo prezioso un sigillo con tanto di stemma comitale, ma decaduta, sebbene non in cattive condizioni finanziarie. Suo padre aveva il più bel caffè della città, e volentieri ci raccontava la festa del suo battesimo come i suoi l'avevano raccontata a lei. Esposta dopo il ritorno dalla Chiesa in un'arca di vetro — come mai in un'arca di vetro la creatura abbia potuto respirare non l'abbiamo mai capito — sul tavolo più in vista del locale, e davanti a quest'arca erano sfilate tutte le personalità della cittadina, clienti ed amici, ed ognuno aveva brindato alla felicità della neonata. Si vede che i brindisi non servono a nulla, poichè felice non era stata, a sentire lei, che per poco tempo, durante il periodo breve del suo matrimonio — sei anni di paradiso.

Per conquistare questo paradiso aveva dovuto usare come tutti i santi una lunga pazienza, nientemeno che un ventennio di segreto fidanzamento. Numerosa famiglia ma dispersa la sua. Condizioni cambiate. Lontani i tempi in cui bambina cantava le canzoncine create un tempo a burla dei soldati francesi, dolenti di dover sgombrare il grasso Friuli.

Non più argent, non più galline
La piccoline dover lassiar.

Morti i fratelli, lei e la sorella maggiore costrette a fare le cucitrici a Trieste, ma mentre l'altra aveva saputo diventare sarta di lusso, proprietaria di mode di prim'ordine, Zia Gigia democraticamente aveva continuato a lavorare a giornata. Nelle migliori casate, però, dove oltre che cucire, per la sua onestà, la sua fidatezza era stata anche la donna di confidenza. Tra queste case c'era quella della signora Breda, come lei continuava a chiamare la madre del marito, poichè mai parlando di essa avrebbe osato dire *mia suocera*, quasi il divieto posto a quelle nozze celebratesi soltanto dopo la sua morte, durasse tuttora. La signora Breda, Nonna Mimy per i suoi nipoti e pronipoti, pure sapendo che il figliuolo amoreggiava con la ragazza aveva continuato a tenersela vicina; evidentemente si era fatta servire e curare per più di vent'anni, pure dicendole chiaro che si levasse dalla testa di sposare mai suo figlio.

— E tu che le rispondevi? — chiedevamo noi quando ci raccontava le storie del passato remoto che per lei era ieri.

— Io tacevo. Un giorno però le ho risposto: Vedremo se morirà l'asino o il *pessoter* (stracivendolo).

— Ma perchè hai sciupato la tua gioventù ad aspettare zio Breda? — osservava uno di noi. — Potevi sposare un altro.

— Sicuro che potevo sposare un altro, ma gli volevo bene... Sì, ti assicuro, gli volevo bene. Una volta mia sorella mi aveva trovato un giovane... Ero una buona ragazza e non brutta allora, questo bastava, e m'invitò da lei perchè lo conoscessi. Era un uomo qualunque... Ma sai cosa mi ha detto mentre mia sorella ci aveva lasciato soli presso la finestra? *Minoccia il tempo un po' burrascoso*... Cosa volevi che rispondessi io poveretta, a uno che parlava così?...

In realtà, il romanzo e lo scopo di quella vita era stato uno solo... vincere la sua battaglia. Per questo aveva avuto la costanza di attendere quasi venti anni uno che non era nè giovane, nè ricco, e poveretto perfettamente gobbo... ma che aveva il pregio inestimabile di essere il figlio della signora Breda.

Siccome egli era un gentiluomo, un galantuomo all'antica, aveva certo voluto compensare, con le tarde nozze, una così lunga fedeltà ed un affetto che era stato sincero, anche se ciò che prima l'aveva attratta verso di lui era di potere col suo mezzo trionfare d'una volontà alla quale aveva sempre dovuto sottomettersi. Ma di questo non si era reso conto. Zia Gigia era una primitiva, seguiva i suoi impulsi, assolutamente incapace di una introspezione alla Proust che con analisi logica le mettesse in chiaro i suoi sentimenti. Certo nonna Mimy doveva avere offeso la sua suscettibilità di ragazza del popolo.

Zia Gigia si credeva profondamente saggia. La stravaganza apparente più che sostanziale della mia nuova famiglia la intratteneva in questa dolce illusione. Siccome era la sola che desse una grande importanza ai lavori di casa, che quando era necessario noi compivamo, vorrei dire, *con lievità*, senza soffermarcisi sopra, aveva la sicurezza di essere il perno della comunità. Il guaio era che alcuni dei membri di questa comunità si divertivano a farla arrabbiare, toccandola sul vivo. Fingendo ad esempio di dubitare dell'innocenza di quel ventennio di fidanzamento, oppure dicendole che ella dava a noi un pessimo esempio, poichè se dopo tanta onestà e tanto lavoro si era ridotta senza una casa e senza un centesimo, se avessimo avuto un briciolo di buon senso avremmo dovuto fare proprio l'opposto.

Di questi scatti d'ira e di qualche parola un po' blasfema, si era accusata una volta in confessione.

— Che cosa hai raccontato al sacerdote, zia Gigia?

— Gli ho detto che qualche volta mi scappa la pazienza, che dico delle cattive parole e che bestemmio.

— E lui?

— E lui ammonì: alla sua età... è molto male, cerchi di frenarsi... Allora io gli risposi: Vorrei veder lei se non bestemmierebbe dovendo vivere con i... — e disse il nostro nome...

La risata omerica che accolse il suo racconto, poichè il prete ci conosceva, non la scompose.

— Che c'è da ridere? — replicò. — Don Francesco anzi è stato ragionevole. Mi ha risposto: — Capisco, la pazienza forse la perderei anch'io, perchè alla fine anche un uomo, bisogna domandare al Signore la forza di dominarsi.

Zia Gigia era credente senza bigotteria. Pregava per i suoi morti, per sè e probabilmente anche per noi; ma quando aveva tempo. E tempo ne aveva poco. Ravviata e pulita sempre, scendeva di primo mattino dalla sua stanza e la si trovava dappertutto. A volte fiutava qualche presa di tabacco da una tabacchiera più vecchia di lei che usciva dalle inesplorate profondità delle sue tasche e crollava poi il capo con soddisfazione.

Uno dei suoi pochi svagli era prendere per la mano la bambina e portarla a passeggiare attraverso i campi. Quando faceva i capricci, gridava: «Sole, bruciala... » e subito la bimba ridiventava buona.

E riportandocela ci diceva: «Io, i bambini, li so educare», e ritornava nel suo vero regno che era la cucina. Cucina di campagna, vasta, soleggiata che aveva sulle grate della finestra gialle rose rampicanti e dalla cui porta spalancata entrava il buon odore dell'orto... Tre o quattro tavoli superflui, rami sulle pareti, tegghie e padelle lucenti; e un gran mazzo di fiori campestri in un vaso d'argilla.

Sulla soglia della cucina si fermavano le molte donne che entravano in casa per portare il burro, il latte, le uova, per chiedere un consiglio, per attingere l'acqua dalla nostra fontana, per domandare notizie, perchè tutti ci conoscevano e noi conoscevamo tutti. Zia Gigia le accoglieva benevolmente, ma con un certo sussiego da castellana che riceve i vassalli.

Che noi ci tenessimo a parlare diverse lingue, le sembrava una delle nostre solite bizzarrie; lei si era sempre fatta capire benissimo da tutti, pur non sapendo che il suo dialetto.

Pomeriggi d'autunno quando la campagna è ancora variopinta, e tra il verde s'accende di porpora la vite selvatica e i cespugli ardono come roghi, e nel bosco le foglie gialle frusciano sotto i passi, ma quando pure basta una sottile pioggia per coprire questa bellezza d'un impalpabile velo di cenere, e la sera scende presto. Una strana pigrizia c'impedisce di accendere la lampada, e il silenzio pare più vasto e i mobili noti assumono sagome nuove. Zia Gigia ha smesso di lavorare, i ferri le cadono in grembo e gli occhiali dal naso. Allora ridiventavamo bambini, volevamo la favola... non quella dei libri, ma quella che può raccontare una viva voce...

— Zia Breda, come era quel ballo, quando nonna Mimy era stata vestita da dogaressa?... — Persone scomparse, nomi che oggi altri portano, sale che sono per sempre chiuse, odi ed amori spenti, ambizioni dimenticate, gelosie sepolte, creature che furono belle ed amate e invecchiarono e morirono, venivano rievocate per noi... e con loro un'epoca per sempre scomparsa, in cui ci pareva che sarebbe stato bello vivere... come oggi ci pareva meraviglioso il tempo, in cui nella grande cucina, si spampanavano con un vaso d'argilla dei fiori selvatici, e nei crepuscoli d'autunno zia Gegia parlava di ciò che non era più.

Ma dai balli mascherati cui ella aveva veduto quando era stata chiamata ad aiutare le cameriere a rimediare ad uno strappo, ad appuntare un nastro, piombava ad un tratto nella più umile realtà.

— Se non vado in cucina questa sera non si cena, *lei* — il lei sottintendeva sempre mia suocera — se ha trovato un romanzo non si ricorda che bisogna dare gli ordini, e quando ritornano i due lupi affamati...

— Lupi o volponi, zia Gigia? Deciditi.

Ma non sapeva decidersi, scrollava le spalle, e spariva rapida malgrado l'età.

E così è sparita per sempre, travolta dalla guerra, assieme alla villa che era il suo effimero dominio.

Willy Dias

Arzani su "Alfa,, vince in Argentina

Buenos Aires, mart. matt.

In una cornice spettacolosa di pubblico, su la strada pavimentata che circonda l'ippodromo di San Isidro, si è corso il «Circuito Automobilistico San Isidro» di Km. 5,420, da percorrersi 20 volte, per un totale di Km. 108,400.

Dopo tre eliminatorie, è stata disputata la finale da un lotto numeroso ed agguerrito di corridori.

Sono partiti favoriti Carlo Arzani su Alfa Romeo e Zatuszeck su Mercedes. Hanno pure con onore partecipato alla corsa: Vittorio Rosa su Fiat; Quirino Landi, italo-brasiliano, su Fiat; Francisco Landi su Alfa Romeo; Riccardo Nasi su Alfa Romeo; Fermin Martinez su Fiat, ecc.

La corsa, caratterizzata da un tenace quanto ardito duello tra l'Alfa Romeo di Arzani e la Mercedes di Zatuszeck, è stata vinta da Arzani alla media oraria di Km. 143,312.

Un domatore e un pittore in cerca di belve vive

Il rito dell'offerta ai coccodrilli sacri

Presso il pantano di Mangopir - Il re dei coccodrilli gradisce l'offerta: l'esito della nostra impresa è sicuro - Le sorgenti d'acqua solforosa, istituto di bellezza del deserto

II.

KARACHI, ottobre.

La città di Karachi, date le sue caratteristiche può essere chiamata anche la Marsiglia indiana. Vi pullula un miscuglio di razze: mussulmani, indiani, sikhs neri, qualche giallo, divisi gli uni dagli altri dalla religione, ma uniti nel sudiciume.

In Elphinstone, la «strada dei magazzini eleganti» noi procediamo tra i cammelli attaccati a delle vetture piatte, munite di pneumatici e nere del carbone che trasportano. Dei mendicanti nudi, sporchi, gobbi, sorridenti con le gengive e le labbra rosse di bétel, alzano un dito, pregando: «Un solo «anna» basterà a fare la mia felicità, o protettore dei poveri!

Siamo passati nel quartiere di lusso, ove le case a due appartamenti ciascuna, con terrazzo, vengono vendute a credito agli indiani della casta media. Per 70 rupie al mese, si abita l'appartamento che diverrà di proprietà fra 16 anni.

Che cosa faranno gli dei?

A Karachi, abbiamo un amico, il quale ci accoglie nella sua casa e ci presenta a sua moglie, una graziosa figurina drappeggiata di seta azzurro pallido e azzurro vivo, ornata di gioielli. Ella ci dà una mano molle e timida, ma i suoi begli occhi caldi, sono pieni di un incanto indiscutibile; nella sua lunga treccia lucente sono puntati dei fiori bianchi.

— Accomodatevi — ella ci dice in un inglese perfetto, e poi ci offre il tè.

Suo marito chiede:

— E così, desiderate catturare delle belve? Certamente non potreste essere ricevuti meglio che dal Maragià di Patiala, la cui reputazione di cacciatore è immensa... ma... — egli esita.

Questo ma inquieta Laurent che lo prega di spiegarsi.

— Ebbene, penso, è tradizione, insomma... credo che in un paese differente dal vostro sia necessario adattarsi ai costumi... in una parola, desiderate sapere se riuscirete nell'impresa che vi siete proposta?

— Certamente — dico io — poichè amo le predizioni.

— Ma noi riusciremo — risponde Florian sorpreso che ne dubiti.

— Insomma l'India è l'India e non si sa mai! Gli dei potrebbero esserci contrari... Bisogna perciò consultarli. Giustappunto, po- [illegible] *gna portar loro una capra ed offrirla per prima al re dei coccodrilli; s'egli si getta golosamente e rapidamente sulla carne, il segno è buono: il vostro voto sarà esaudito; se invece esita non c'è niente da fare.*

Dal momento che le nostre sorti dipendono da questi coccodrilli, decidiamo di partire subito per il luogo del pellegrinaggio. Lungo la strada troviamo il deserto, il sole, tali come ce li descrivono i libri; c'imbattiamo in vacche gibbose ed in numerosi branchi di capre; vediamo anche una sorgente presso la quale delle donne parlano. Al nostro arrivo tacciono e fuggono. Peccato davvero, perchè erano proprio graziose!

Più avanti, ne incontriamo altre che portano un pesante orcio sul capo, e ne recano un altro in mano. Fuori, vediamo dei villaggi che abbondano di baracche così miserabili e sporche che il loro fetore appesta l'aria a distanza; qualche rara palma polverosa che la pioggia lava solo a malapena per qualche giorno in inverno; in mezzo alle capanne, dei ragazzi nudi giocano, mentre dei cani rognosi l'inseguono, ed un vecchio che s'è accocciato in terra come per fumare, attende tranquillamente ad uno dei... suoi bisogni corporali.

Il rettile apre la sua gola immensa e strappa a metà...

Ecco di nuovo il deserto; poi file di scogliere fiancheggiate da rocce o bordate da sassi, e dappertutto una terra gialla disseminata qua e là da cactus simili a nodi di serpenti drizzati in aria, ed abitati d'altra parte da veri rettili.

La strada però è moderna, accessibile, percorsa di frequente da preti che camminano lestamente; i loro capelli increspati sono tinti di giallo e su di essi è posato il copricapo a scodella. In mano tengono il bastone del comando e ci guardano con aria sprezzante.

Si consulta l'oracolo

Passiamo una concessione, do- [illegible] *sono pieni di insetti. Ad ogni passo si vede un sorriso ed una mano tesa:*

— Salaam, Sahib!

Passiamo oltre. Troppa miseria nera.

— Ho capito — dice Florian — ecco l'industria del paese.

Lungo la strada abbiamo acquistato una capra per sette rupie, pari a quarantotto franchi; se il nostro voto verrà esaudito, non l'avremo pagata troppo caro.

* *

Al di fuori dei palmizi, i soli tronchi d'albero che vediamo a Mangopir sono quelli, coccodrilli; numerosissimi, centinaia addirittura, vivono gli uni sugli altri, in una specie di pantano cintato da un basso muro bianco.

Un prete, con le gambe nude e vestito di una camicia rosa che gli giunge fino ai ginocchi, li chiama come farebbe una massaia coi suoi polli:

— Hop, hop, hop, hop!!

Ma i mostri sembrano tronchi d'alberi morti, tanto rimangono impassibili. Inquieti, per l'oroscopo che stiamo per chiedere, pensiamo che non riusciremo mai a smuoverli da quella loro specie di letargo.

Ecco quindi dei pellegrini, devoti, sotto il loro sudiciume. Essi porgono al guardiano un pezzo di montone nauseabondo avvolto in un giornale indostano. L'uomo infila la carne in una canna di bambù e poi la offre alle bestie. La prima offerta è per il re dei coccodrilli — il padre di tutti — come ci si spiega, del quale sfiora il muso a metà immerso nel fango.

Il pellegrino che ha fatto l'offerta, spia il gesto del guardiano a bocca aperta, ansiante: niente ancora. La folla dei mendicanti, dei pellegrini, degli indigeni, mormora, ed ecco improvvisamente il rettile apre la sua gola immensa e strappa a metà il pezzo di carne, della quale un pezzo cade nell'acqua, prontamente afferrato da un coccodrillino di non più d'un metro di lunghezza, che lo porta subito nel fondo del pantano. Malcontento generale; si discute, ma non ci si consola del fatto avvenuto.

— No, l'oracolo predice che non sei fortunato. Il tuo desiderio non sarà esaudito.

Additandoci il pellegrino che se ne va, ci si spiega che ha il padre malato, ma che, secondo la predizione dell'oracolo, forse morirà. L'uomo che non sembra però accasciarsi al pensiero della cattiva sorte che lo aspetta, si leva i sandali e sale al mausoleo.

Adesso è la nostra volta; l'autista ed il guardiano hanno già squartato la capra.

— Sarà meglio — ci si consiglia — che facciate voi stessi l'offerta.

Florian arditamente si avanza verso la sponda del pantano, a pochi metri dalle bestiacce immonde. Il solenne momento è giunto, gli dei parleranno; la riuscita del nostro viaggio dovrà decidersi ora.

Anch'io mi avvicino e tendo la pertica al... destino...

Spariscono le bistecche

Il domatore ha infilzato la carne con tutte due le braccia, poi alzando la pertica la tende verso il re che sonnecchia, ma appena la bestia sente vicino l'odore del cibo, con un sol gesto spalanca la gola arraffa ed ingoia e con una tale forza che è mancato poco che strappasse anche la canna minacciando di trascinare Florian.

La pronta reazione della bestia riscuote dei mormorii di approvazione.

— Buon segno, bisogna continuare ed offrire anche agli altri signori dello stagno e poi ancora a questo.

Ciascuna volta, le bestie che sembrano dormire, si gettano golosamente sull'offerta. La capra sparisce a poco a poco, distribuita agli dei del pantano.

Arriva anche il mio turno, ed anch'io mi avvicino e tendo la pertica al... destino; uno stridere di denti e la carne è sparita. Decisamente gli dei ci sono favorevoli e ci permettono di riuscire nella nostra impresa.

Anche il nostro amico Ben Gahr, desidera conoscere il suo destino. A sua volta penetra nel recinto del pantano e porge la carne ai coccodrilli. Più credente di noi, si dimostra molto emozionato e molto ansioso.

Anche con lui gli dei sono clementi, perchè le sue bistecche spariscono immediatamente nelle fauci voraci. Allora Ben Gahr esulta e non potendo contenere la sua gioia, ci prende per le braccia e mentre ci conduce verso la moschea, seguiti dal prete guardiano, che, a differenza dei suoi animalacci, non si è punto saziato e spera ora un generoso obolo, ci confida trepidante:

— Avrò un figlio!

— Un figlio? — diciamo — ma questa mattina salutando la vostra bella moglie non ci siamo accorti di un tale annuncio di felicità per la vostra casa.

— Ah, perchè è troppo presto! — dice egli. — Mia moglie non sa ancora nulla. Sarà per questo inverno... E adesso che sapete, spero che mi perdonerete se questa sera non uscirò con voi... perchè... insomma... voi potete capirmi, i coccodrilli non possono bastare!...

Un istituto di bellezza

Più lontano è il mausoleo; scalzi, ci mettiamo in cammino, attorniati dai monelli nudi che ci tirano per gli abiti, chiedendo insistentemente una moneta. La tomba del santo è una piccola moschea risplendente sotto il sole. All'interno il sarcofago è tutto ricoperto da tappeti verdi, sacri. Delle bugie, dei rami e delle vecchie lampade elettriche spente, rappresentano le offerte dei fedeli.

Per uscire da questo luogo, bisogna prima lasciare qualche pezzo d'argento in una scodella. Fuori accecati dal sole violento, siamo quasi assediati da corpi nudi che ci assordano col loro parlare. Veniamo così a sapere che attorno a questa tomba ve ne sono altre di santi la cui venerazione non è certo paragonabile a questo, ed i guardiani, ovverossia i preti, fanno la pubblicità a queste tombe come la fanno gli agenti degli alberghi nelle stazioni.

Ma giacciono veramente dei corpi sotto queste pietre? Oppure è più probabile che questi occhi che davanti ad esse chiamano i pellegrini, si stiano preparando tranquillamente la propria casa?

Quello che è certo è che bisogna dare denaro sempre. Per chi? La risposta non è ovvia.

Camminiamo ancora un po', ed ecco un'altra oasi che a quanto si dice, ha delle acque capaci di guarire tutte le malattie della pelle. Fortunatamente non ne abbiamo bisogno, ma sarà interessante lo stesso visitare questo istituto di bellezza del deserto, questa fontana di giovinezza delle sabbie.

L'oasi ha il carattere di Karachi: più araba che indiana, più Asia Minore che Estremo Oriente, ed i preti sono più marabutti che fachiri. Nel cielo azzurro infatti sventola una bandiera rossa, segno della presenza dei mussulmani; la bandiera gialla invece significherebbe gli indiani.

Ma nell'aria, con le mosche, fluttua anche un persistente odore bizzarro, difficile da identificare. Forse odore di dolci zuccherati, vischiosi, fusi dal caldo, non troppo puliti? O non saranno piuttosto queste frittelle, questi pani piatti cotti su di una padella, o piuttosto i bagni solforosi sorgente di giovinezza?

Fra i tronchi delle palme che come i coccodrilli hanno sempre un aspetto funereo, vediamo sorgenti d'acqua chiara. E' questo il luogo sacro per eccellenza. Svelto, un indigeno, sperando una mancia, tuffa le mani sporche a conca nella sorgente e ce le porge, insistendo perchè beviamo; ma è certo che così l'acqua non ha più tutte le sue proprietà iniziali! Effettivamente l'acqua è bollente, ma dato il calore di oggi, questo non ci sorprende.

Invece un'altra sorgente a due metri e mezzo di distanza, dà acqua fredda, ghiacciata. E questo ci stupisce, quantunque, riflettendo bene, sarebbe stato il contrario a doverci meravigliare. Ma c'è un'altra cosa che ci sorprende fra tutte ed è che abbiamo saputo resistere ai reiterati inviti di bere.

Tra i lebbrosi

Man mano che procediamo sembra che il profumo d'essenza pestilenziale aumenti.

Insensibili alla bellezza dei nudi corpi magri che si bagnano gratuitamente nell'acqua salvatrice che viene cambiata solo ogni otto giorni, ci guardiamo attorno un po' inquieti. Nello stesso tempo ci mostrano da lontano il luogo ove si bagnano le donne e poi ci conducono verso una casa d'aspetto accogliente.

Il vento s'è calmato ed il profumo misterioso è scomparso. Pensiamo che si doveva trattare certamente di una carogna che puzzava da lontano, quando, bruscamente, mentre penetriamo nel recinto del palazzo, ecco che la carogna annunciata dal vento si avanza timidamente verso di noi: è un essere umano che non ha più nè i piedi, nè le dita delle mani.

Il nostro amico, intimandogli di non avvicinarsi troppo, gli chiede:

— Da quanto tempo sei lebbroso?

— Da sette anni, sahib.

— E da quanto sei qui?

— Da sette mesi, sahib.

Ma Ben Bahr non osa chiedere quanto gli rimane ancora da restare in questo luogo, perchè i lebbrosi hanno la nozione dell'eternità...

Un altro essere miserabile s'avanza trascinandosi; non parla, perchè non ha più bocca. Un altro ancora, giovane, quasi adolescente, mostra un bel viso nel quale gli occhi inquieti sembrano sognare altre cose. Le sue spalle larghe sono quelle di un bel maschio, ma appoggiati al ventre dentro un cencio tessuto arrotolato, egli tiene celati i miseri resti delle sue mani. Da cinque anni, si trova rinchiuso in questo giardino della morte.

Quello però che mi è sembrato più atroce in questo ambiente funebre, è stata la vista di un lebbroso che, presso un muro basso, in una mezza ombra, preparava il suo desinare. Seminudo, accoccolato sui talloni, egli teneva sospesa malamente una padella su di un piccolo fuoco. Il cibo che cuoceva aveva per noi un odore nauseante, ma per lui doveva essere invece molto appetitoso; bastava vedere con quanto amore rimuoveva la salsa. E fu questo che più mi emozionò: il sentimento che egli metteva in tutti i suoi gesti. Quando passammo, volse verso di noi la testa; non aveva più naso ed una mascella era spaventosa. E ciononostante quello che cuoceva era destinato a quella bocca...

Egli sopportò il mio sguardo senza scomporsi, dirò anzi che fu più viva in lui la curiosità vedendomi che in me l'averlo scoperto... Ci guardammo per un attimo, lui il morto, io il vivo... poi io passai.

Questo incontro mi ha messo un sottile gelo nel cuore... Mi chiesi: «Non abbiamo forse il diritto di uccidere un essere umano che ormai non è più che una bestia? Si devono lasciar vivere gli incurabili?

Ad un tratto mi fermai; dietro a me mi sembrò d'udire qualche cosa di straordinario, d'inatteso; una specie di bisbigliare di parole che aumentavano, diminuivano... Insensibile al mio passaggio, a quello che si poteva portare dal mondo degli esseri viventi con la mia presenza, interamente occupato dal suo mondo e per la soddisfazione dell'ora presente, senza bocca e col suo mezzo palato, il lebbroso cantava!

Ed io mi convinsi sempre più che la felicità è l'illusione più relativa che esista sulla terra.

Fuori, nelle sorgenti d'acqua calda, gli indiani nudi si bagnavano. Tra lo scintillio della sabbia al sole, essi sembravano dei fantasmi, bruni, insistenti.

(Continua).

Paolo Coze

Naufraghi cileni raccolti dall' "Orazio,,

Lima, martedì mattino.

La motonave «Orazio» ha trasportato a Calao i naufraghi della motonave «Pudeto» della Compagnia Cilena Sudamericana di Vapori.

La nave «Pudeto», partita da Valparaiso era diretta a Guayaquil e portava a bordo 20 passeggeri, 35 persone di equipaggio e un carico di nitrato e di legname. Mentre navigava al largo di Mollendo, avvenivа un'esplosione nella stiva N. 1 e all'esplosione seguiva un pauroso incendio, che si propagava rapidamente alle cabine e alle altre stive.

Il comandante fece scendere i passeggeri nelle lancie di salvataggio, in attesa del vapore «Santa Lucia» della Grace Company, che raccolti i segnali di soccorso stava accorrendo a tutta velocità. Dopo una notte terribile, passata nel Pacifico in tempesta, i passeggeri che, sorpresi dall'allarme durante il sonno si erano gettati nelle lancie coperti dei soli costumi da notte, sono stati trasbordati a Mollendo dal «Santa Lucia» sull'«Orazio» in condizioni compassionevoli.

Sul vapore italiano hanno trovato conforto di viveri e di vesti. Non si sa come sia avvenuta la esplosione. Il vapore si considera perduto.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

A Sciangai martoriata

La battaglia infuria nel quartiere di Ciapei

Ogni casa è un fortilizio e si combatte nei vicoli a bombe a mano -- L'aviazione cinese distrutta: trecento apparecchi abbattuti

Sciangai, martedì mattino.

La battaglia continua ad infuriare nel quartiere cinese di Ciapei. I combattimenti in questo settore hanno assunto un accanimento senza precedenti. Si combatte casa per casa, nei vicoli, a colpi di bombe a mano, mentre le mitragliatrici, postate sui tetti e dietro le finestre blindate alla meglio con lamiere di metallo, aprono micidiali ventagliate di pallottole sulle pattuglie di soldati che strisciano lungo i muri.

Nel settore di Kiating

I cinesi hanno trasformato ogni casa in un piccolo fortino, valendosi di sacchi di sabbia e in qualche punto anche di mattoni e cemento.

La lotta infuria particolarmente attorno al noto caffè «Timbie Inn», dove i cinesi, solidamente fortificati, tengono testa da tre giorni ai giapponesi.

Un portavoce del Comando giapponese ha ammesso che i combattimenti attualmente in corso nella zona di Liu Hang e di Lo Tien sono accanitissimi e che perdite considerevoli sono sofferte dalle due parti. Fra i caduti nipponici di questi ultimi giorni è da ricordare il famoso giocatore professionista di «baseball» Matsumoto.

Nel settore di Kiating le truppe giapponesi continuano ad avanzare lentamente: le avanguardie nipponiche si trovano attualmente a 1800 metri oltre la strada di Lo Tien. Il dominio dell'aria è ora totalmente dei nipponici, tuttavia le artiglierie antiaeree cinesi rivelano da qualche giorno una singolare efficacia di tiro, tanto che i bombardieri avversari sono costretti a tenersi ad alta quota a tutto scapito della precisione nel lancio dei proietti.

Le navi giapponesi ancorate nello Uang Pu continuano a scaricare i loro pezzi sul quartiere di Pu Tung per ridurre al silenzio le batterie cinesi che devastano col loro tiro i quartieri di Yang Tse Pu e di Hong Kiu. L'attività dell'artiglieria cinese a Pu Tung non sembra, tuttavia, rallentata dopo l'azione delle artiglierie navali giapponesi.

Un portavoce del Comando giapponese ha comunicato stamattina che dopo le ultime operazioni si può dire che non esiste più una aviazione cinese; infatti dall'inizio delle ostilità a ieri sono stati abbattuti circa trecento aeroplani cinesi. Poichè alcuni mesi addietro la Cina aveva solamente 300 aeroplani militari, è da supporre che, malgrado gli acquisti fatti negli ultimi mesi, l'aviazione di Nanchino abbia cessato praticamente di esistere.

Alle 5 di stamane le truppe giapponesi, intanto, hanno ripreso la avanzata su largo tratto del fronte di Sciangai. L'offensiva è stata preceduta, come quella di ieri, da intensi tiri di sbarramento. L'avanzata nipponica è, tuttavia, fortemente ostacolata dalle violente raffiche di mitragliatrici e dal copioso lancio di bombe a mano dei cinesi, favoriti dal terreno, dal quale che si estende dal quartiere di Ciapei fino alle paludi a nord della città.

Caduti da eroi

Per tutta la notte scorsa numerosi incendi, il più violento dei quali è avvenuto nella «Markham Road», sono divampati. Nella notte i giapponesi hanno fatto perlustrare la riva di Putung da numerosi battelli armati di mitragliatrici allo scopo di prevenire che da essa potesse essere lanciata un'altra mina galleggiante contro l'incrociatore Idzumo, nave ammiraglia delle forze nipponiche a Sciangai. La riva è stata tenuta, inoltre, sotto la luce dei riflettori delle navi.

All'alba di stamane le batterie cinesi hanno iniziato un violento bombardamento delle posizioni giapponesi. Gli aerei nipponici, levatisi in volo per individuare le batterie e controbatterie hanno dovuto bombardare alla cieca, dato che tali batterie hanno sospeso il fuoco alla vista delle squadriglie per riprendere i tiri non appena queste hanno fatto ritorno alla base.

Approfittando della notte chiara e senza luna gli apparecchi cinesi hanno effettuato una nuova incursione su Sciangai cercando specialmente di colpire l'aerodromo giapponese. Accolti da violentissimo fuoco delle navi e delle batterie di terra e ricercati dai fasci dei riflettori, gli aeroplani si ritirarono rapidamente dopo aver gettato una dozzina di bombe.

Tra i caduti giapponesi di questa nuova battaglia per il possesso di Sciangai, oltre a Matsumoto, c'è Shimaha, uno dei più celebri attori del Giappone, entrambi caduti da eroi.

Fucilieri nipponici sbarcano a Ciang Scian

Hong Kong, martedì matt.

Viaggiatori giunti a Macao dall'isola di Ciang Scian informano che sei navi da guerra hanno sbarcato numerosi distaccamenti di fucilieri nipponici nell'isola stessa. Gli informatori aggiungono che i soldati sono impiegati a livellare un vasto terreno pianeggiante, evidentemente per costruirvi un aerodromo.

42 milioni di sterline da Hong Kong a Londra

Hong Kong, martedì matt.

Si apprende da fonte autorizzata che una quantità di argento per valore di 42 milioni di sterline è stata imbarcata in sordo sabato su un piroscafo diretto a Londra per conto della «Hong Kong e Sciangai Banking Corporation». Si crede che la spedizione sia effettuata per conto di privati cinesi e che il metallo non sarà offerto sul mercato.

Attacchi della stampa di Tokio all'Arcivescovo di Canterbury

Tokio, martedì mattino.

L'«Asahi», giornale notoriamente moderato e mai, finora, antinglese, raccogliendo la notizia che, indetto dal giornale «News Chronicle», si riunirà a Londra un comitato antinipponico, attacca l'arcivescovo di Canterbury che ha dato la sua adesione al comitato annunciando la sua partecipazione. Il giornale nota come tutti questi fatti contribuiscono allo sviluppo sempre maggiore di sentimenti antinglesi in Giappone e dice che i protestanti giapponesi hanno deciso di domandare all'Arcivescovo di astenersi dal partecipare al comizio. Il «Nichi Nichi» scrive che è indubbio che i cinesi sono incoraggiati contro il Giappone da ricchi inglesi ebrei, fornitori di capitali e di armi, i quali si accordano con i bolscevichi, formando le due teste del mostro che divora la Cina.

Giornalista di Costarica condannato per offese al Duce

San José (Costarica), martedì matt.

(S.I.A.). In seguito ad una vibrata protesta presentata dal Ministro d'Italia per un articolo apparso su un giornale locale a firma avvocato Mario Canas contro il Regime Fascista e considerato offensivo per il Duce, l'articolista è stato processato e condannato a dieci giorni di carcere.

Chiusura di protesta dei macellai di New York

New York, martedì matt.

Cinquemila macellai di New York hanno deciso ieri di chiudere temporaneamente i loro spacci in segno di protesta contro i forti aumenti dei prezzi del bestiame da macello.

Il tradito e il traditore

Dagli archivi di un'agenzia parigina è stata tratta questa fotografia che acquista oggi valore di documentario e di tragica attualità. Ecco, nel quadretto fissato dal fotografo alcuni mesi addietro, il generale Miller, il capo dei Combattenti russi scomparso per opera della G. P. U., il quale figura in primo piano con la moglie e la figlia. In secondo piano è il generale Skoblin, cui per molte prove si fa risalire la preparazione del tranello nel quale il Miller doveva cadere

Trentanove scomparsi nell'affondamento del «Vicente Antonio»

Vera Cruz, martedì matt.

Il piroscafo messicano Vicente Antonio, in rotta da Vera Cruz a Villa Hermosa, è affondato per aver urtato contro uno scoglio. Battelli di soccorso hanno tratto in salvo una cinquantina di persone aggrappate allo scoglio, e ricuperato due cadaveri. Mancano notizie di altre 39 persone fra passeggeri ed equipaggio. Si teme che esse siano state divorate dai numerosi pescicani che infestano le acque nelle quali è avvenuto il naufragio.

Lo sciopero della fame in una prigione americana

New York, martedì matt.

I giornali ricevono da Joliet, nell'Illinois, che 2200 detenuti di quel penitenziario hanno proclamato lo sciopero della fame in segno di protesta contro l'eccessivo rigore nell'applicazione del regolamento. I carcerati, per ordine della direzione, sono stati chiusi nelle loro celle.

Treno argentino fermato dalle cavallette

Buenos Aires, mart. matt.

Un treno Buenos Aires-Paranà, nella provincia argentina di Entre Rios, ha dovuto rallentare e quasi fermare la marcia, data l'enorme quantità di locuste posatesi sui binari che minacciavano di far deviare il convoglio. L'invasione delle cavallette si annuncia maggiore quest'anno degli anni precedenti.

Un vulcano in attività nel San Salvador

San Salvador, mart. matt.

Il vulcano [illegible] è entrato in un periodo di intensa attività. Cenere e lapilli cadono su una vastissima zona. La lava cola dal monte e sta raggiungendo il piano. La popolazione fugge atterrita abbandonando case e campi. Non si sa ancora quante vittime vi siano.

Al Capone... non paga le tasse

Londra, martedì sera.

Le disavventure di Al Capone coi funzionari di finanza americani non sono ancora finite, nonostante la condanna a sette anni di carcere a lui appioppata per evasioni fiscali. Si segnala, infatti, da Chicago che quella Intendenza di finanza ha deciso di intentare un nuovo processo contro Al Capone per ottenere il pagamento di 270 mila dollari come arretrati di tasse e interessi per profitti tratti fra il 1924 e il 1929 da «varie attività commerciali».

Un Ossario sul Tagliamento per i Caduti tedeschi

Udine, martedì sera.

Il Commissario straordinario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra in Italia e all'estero, ha deliberato la costruzione di un Ossario germanico all'altezza di Pinzano, sul fiume Tagliamento per accogliervi tutte le Salme dei soldati tedeschi Caduti sul suolo italiano durante la grande guerra.

Il terreno occorrente (trentamila metri quadrati) è stato acquistato in questi giorni da appositi incaricati. I lavori di sistemazione avranno inizio fra un mese. L'Ossario importerà una spesa di circa due milioni di lire, che saranno raccolti mediante una sottoscrizione popolare fra i propri sudditi dal Governo tedesco. L'opera sarà compiuta nel 1939.

L'arresto di un evaso

Milano, martedì sera.

Una pattuglia di agenti della Squadra Mobile ha sorpreso in un appostamento a Linate al Lambro un malvivente da lungo tempo ricercato dalla polizia e lo ha tratto in arresto dopo una violenta colluttazione. Si tratta del pregiudicato quarantaquattrenne Amleto Caccia di Francesco, senza fissa dimora, fuggito la notte del 31 agosto scorso con tre altri compagni dal carcere di Menaggio.

Il Caccia, prestidigitatore e poliglotta, era uno di quei truffatori da piazza che impiantano all'aperto piccolo banco con il giuoco delle «tre carte».

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 5. — Buoni affari, col ritorno del bel tempo, si sono verificati nel mercato delle uve da vinificazione; notevoli le vendite a quotazioni assai redditizie in relazione alla qualità e quantità della merce offerta. In molte località delle nostre colline la vendemmia procede tuttora attivamente.

Bra, 4. — Uvaggio Mg. 500 da lire 7,15 a 9,35 al Mg.

Bruni, 5. — Uva nera fina al ql. L. 75; id. mezzafina 60; nostrana 50.

Stradella, 5. — Uva nera fina al ql. L. 85; id. mezzafina 65, verdea 100; regina 90.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Il cattivo andamento del mercato si è accentuato. Tutti i valori indistintamente su offerte copiose perdono terreno in misura sensibile. Chiusura poco al di sopra dei minimi segnati.

MILANO, 5. — All'esordio dell'odierna seduta si era notato qualche elemento di resistenza, ma una corrente di offerte in seguito ha provocato delle nuove cedenze che si sono estese a tutta la quota. Calmi e poco trattati i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 94,20, 94,15, la Rendita 3,50 % a 73,47 ed il Prestito Redimibile 72,30 per fine corrente mese. Da oggi le Valdarno si quotano ex 3,40 a saldo al netto dell'imposta.

Uve per quindici milioni prodotte nel Tortonese

Tortona, martedì sera.

La vendemmia si protrarrà ancora per una settimana nelle località delle alte valli del Grue e del Curone, dove vengono coltivate le barbere. Sul mercato di Tortona vennero pesati circa 90 mila miriagrammi acquistati da famiglie di impiegati e operai di Tortona e dintorni e dal basso Alessandrino. I prezzi hanno variato fra le 35 e le 42 lire per uve di pianura e fra lire 44 e 70 per quelle di collina con una media di lire 57 al quintale.

Le ultime qualità di uve veramente eccezionali non deteriorate dall'acqua e in posizione di privilegio vengono ancora oggi pagate dalle 65 alle 75 lire al Ql. La Cantina Sociale Cooperativa di Tortona, costituita fra gli stessi viticultori, ha vinificato circa 20 mila quintali di uve, producendo circa 14 mila ettolitri di vino. Le notizie che si hanno dei primi vini nuovi sono che come gradazione vanno divisi in due categorie: quelli ottenuti da uve che hanno preso acqua non superano i 9-10 gradi, mentre gli altri «asciutti» raggiungono i 12-13 gradi di alcool. I prezzi base variano dalle lire 65 alle 100 al quintale.

Le uve prodotte nel Tortonese, come era previsto, hanno raggiunto i 250 mila quintali per un valore approssimativo di 15 milioni di lire.

Contadini alla radio

Hitler si congratula con una contadinella dopo che questa ha parlato alla radio ed ha comunicato la gioia che le infonde il lavoro e la vita dei campi

Mille rurali mobilitati per combattere un incendio

Varazze, martedì sera.

Per cause non ancora accertate, ieri sera un pauroso incendio si verificava nella proprietà di Carlo Venturino in frazione Casanova. Fiamme altissime si sono sprigionate da un fienile e quindi si propagavano ad un altro capannone vicino, divorando in un baleno venti quintali di foraggio. L'incendio, visto di lontano sembrava di assai più vaste proporzioni. E questa impressione, unita al suono insistente della campana a martello, ha richiamato ben presto sul posto i villici delle vicine borgate, per modo che oltre un migliaio di persone hanno preso parte all'opera di spegnimento.

L'impresa era ardua, se si pensa che erano in serio pericolo le case vicine ai due fienili, case che vennero isolate abbattendo una quantità di olivi cui il fuoco si era propagato in un baleno. Si lamentano danni assai gravi.

Avvia le nipotine alla questua

Varazze, martedì sera.

Certa Zeffirina Sertorio fu Lorenzo vedova Pollero, di 72 anni, nata a Rialto e residente a Ceriale, perchè còlta in flagrante mentre impiegava le sue nipotine nell'accattonaggio è stata arrestata dai carabinieri di Loano.

Al momento dell'arresto la vecchia era intenta a ricevere dalle nipotine quanto queste avevano raccolto mendicando in pubblico.

E' risultato che tutte le mattine le due piccole innocenti da Ceriale venivano e trasportate in bicicletta a Loano, Pietra L., Borgio Verezzi ecc. allo scopo di fare l'accattonaggio, da tale Luigi Maffi di Giacomo, di anni 31, da Chiuduno (Bergamo), amico della mamma delle bimbe, certa Giuseppina Pollero vedova Marchisio, di 35 anni, da Finalborgo e residente a Ceriale.

La Sertorio è stata tradotta alle carceri di Albenga, mentre la di lei figlia Giuseppina Pollero col Maffi sono stati denunciati.

Travolto da un'automotrice a Stazione Termini

Roma, martedì sera.

Alla stazione di Termini un operaio, mentre era intento a indicare la manovra a un treno in partenza, è stato travolto e ucciso da una automotrice. L'operaio, tale Augusto De Patrizi, romano, ammogliato e con figli, era fra i binari e col fragore dei molti treni in partenza e in arrivo non si era accorto dell'arrivo della automotrice di Velletri. Il poveretto, investito in pieno, decedeva sul colpo. Un sacerdote che si trovava sull'automotrice investitrice si inginocchiava davanti alla salma e le impartiva la benedizione, fra la più intensa commozione dei presenti.

Un notaio di Venezia travolto dal treno

Verona, martedì sera.

E' rimasto maciullato da un convoglio ferroviario proveniente da Venezia in località Ponte della Ferrovia il notaio Montando, non meglio conosciuto, di sessanta anni, abitante a Venezia con la propria famiglia.

Ultime di Cronaca

Mortale infortunio a Sant'Ambrogio

Operaio ferroviario che cade da un palo della trazione elettrica

Un gravissimo infortunio è avvenuto ieri nella stazione di S. Ambrogio di Torino. Un operaio del servizio elettrico ferroviario, il quarantaquattrenne Carlo Savoia Blandin, verso le ore 9,30, era salito su un palo in ferro della trazione elettrica onde compiere alcuni lavori di sistemazione.

Ad un tratto, fra le grida di raccapriccio dei presenti, il Savoia Blandin, forse colto da malore, perdeva contatto col palo e cadeva al suolo da un'altezza di circa cinque metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, il povero operaio, le cui condizioni erano assai gravi, venne trasportato con automezzo al nostro Ospedale Mauriziano ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata avendo riportato la frattura della base cranica.

Le condizioni del Savoia Blandin, nonostante le attente cure dei sanitari, si andavano aggravando nella notte e stamane il poveretto decedeva.

A VENARIA REALE

Impresario edile che cade da un'impalcatura

Stamane, alle ore 11,45, è stato trasportato all'ospedale Martini l'impresario edile Bernardo Enrico Pena, d'anni 49, abitante in via Moretta 30, al quale il dottor Sacco ha riscontrato la frattura della colonna vertebrale, alla 4.a e 5.a vertebra dorsale, nonchè una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Da quanto è dato sapere il Pena, che era assuntore di lavori di riattamento presso la caserma del 5.o Reggimento Artiglieria, al Castello Reale di Venaria, poco prima, mentre, all'altezza di cinque metri dal suolo, sorvegliava i lavori di posa in opera di una impalcatura, improvvisamente aveva perso piede ed era caduto al suolo.

Il giovane di Ciriè che ferì la fidanzata si è costituito

I giornali hanno dato notizia del dramma della gelosia avvenuto il 20 settembre u. s. nella Frazione Ricardesco di Ciriè. Il giovane Giovanni Fornelli-Bardin di Giacomo, di 24 anni, abitante in detta frazione, mosso dalla gelosia, aveva sparato tre colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Pierina Stablo, di 18 anni. Due proiettili avevano colpito la poveretta al viso. Compiuto il delitto, il feritore si era dato alla fuga.

Dopo aver vagato per la campagna diversi giorni, il Fornelli-Bardin è giunto ieri nella nostra città e si è costituito al funzionario di servizio della R. Questura. Grava ora su di lui l'imputazione di mancato omicidio.

FRA VENDITORI AMBULANTI

Ferito gravemente con una lima a triangolo

Questa mattina, verso le ore 4, si presentava alla Sezione guardie municipali di Bertolla il venditore ambulante Giovanni Zoppegni di Andrea, di 52 anni, che si comprimeva un fianco, da cui sgorgava abbondante il sangue. La guardia municipale Bosco provvedeva ad accompagnarlo dal dott. Vivaldi, abitante in Strada di Settimo n. 40. Nel frattempo il Zoppegni dichiarava che, poco prima, venuto a lite col venditore ambulante Mario Fascio fu Giovanni, d'anni 39, abitante in strada Biasonetti di Bertolla, quest'ultimo l'aveva colpito al fianco con una lima a triangolo.

Il dott. Vivaldi riscontrava al Zoppegni una ferita da punta alla base dell'emitorace sinistro. Dietro suo consiglio il ferito veniva trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

Una portinaia poco raccomandabile

Còlta in flagrante mentre svaligia un negozio

La signora Maria Quirino, proprietaria del negozio di olii e saponi sito in corso Principe Oddone n. 45, aveva notato da qualche tempo come, dal cassetto sparissero regolarmente delle somme in deposito per dare il resto ai clienti. Alla fine, giunta alla convinzione che detti «prelevamenti» dovevano necessariamente avvenire durante la notte, si accingeva ad un'opera di appostamento.

Fu l'altra notte, sul tardi, che scoperse, e con grandissima sorpresa, il «topo» misterioso. Autrice dei furti era la portinaia dello stabile, tale Carlotta Dogno fu Paolo che, riuscita a munirsi d'una chiave, entrava tranquillamente nel negozio a compiere i «prelevamenti». Essa fu sorpresa in flagrante dalla signora Quirino, che tosto chiese l'ausilio del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora. La troppo intraprendente portinaia è stata tratta in arresto e denunciata per furto.

Il rinvenimento nel Po del cadavere di un vecchio sconosciuto

Stamane, verso le ore 6,30, il renaiolo Tomaso Cavallari, di 55 anni, abitante in via Belmonte 22, mentre era intento al proprio lavoro sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Bormida, scorgeva nelle acque del fiume il cadavere di un uomo.

Una squadra di pompieri provvedeva a trarre a riva il cadavere. Il medico municipale ne constatava la morte, avvenuta circa tre ore prima per annegamento.

Non è stato possibile procedere alla identificazione del morto, un vecchio dell'apparente età di 60 anni, non avendo su di sè alcun documento.

Dalle provincie italiane

Chi è?

NOVARA. — E' stato condotto al nostro ospedale un individuo sconosciuto, dall'apparente età di 50 anni, rinvenuto sulla strada di Fara quasi esanime in seguito ad investimento. Appena ricoverato il ferito cessava di vivere senza proferire parola.

L'autorità giudiziaria sta compiendo le opportune indagini per identificarlo. Sembra che si tratti di un mendicante investito in seguito a caduta. L'autoterno investitore era guidato dall'autista Mariano Dianoni da Badia.

Nella Questura di Vercelli

VERCELLI. — Avendo raggiunti i limiti di anzianità nel servizio il comm. Primo Pepi, R. Questore di Vercelli, ha chiesto ed ottenuto di essere collocato a riposo. Egli era a Vercelli da circa quattro anni e mezzo durante i quali aveva saputo farsi apprezzare per le sue doti di funzionario intelligente e volitivo. A sostituirlo è stato designato il cav. uff. dott. Cesare Rossi, vice-Questore di Torino.

Caduta mortale

CUNEO. — Tale Marianna Pellegrino fu Nicolao, d'anni 63, residente a [illegible], nello scendere la scala della propria abitazione, è scivolata a terra battendo violentemente del capo su di uno scalino. La poveretta è deceduta poco dopo, in seguito a frattura della base cranica.

L'infortunio simulato

ALESSANDRIA. — Il contadino Tommaso Ivaldi, da Ponzone, il 12 novembre scorso, spaccando pietre, rimaneva colpito da una grossa scheggia all'occhio sinistro così da rendere necessaria l'enucleazione dell'occhio offeso. Denunciava pertanto il sinistro occorsogli per ottenere la relativa liquidazione dalla Cassa Infortuni. Dalle indagini però è risultato che l'atto operatorio era stato effettuato per malattia preesistente, per cui l'Ivaldi è stato ora condannato dal Tribunale per simulazione di infortunio ad un anno di reclusione e a lire 2000 di multa, danni e spese.

Esercenti puniti

NOVI LIGURE. — Per mancata esposizione dei cartellini indicanti il prezzo delle merci i Carabinieri hanno elevato contravvenzione ai bottegai in commestibili Boratti Emma, Costa Carlotta, Fossati Natale, Montessoro Antonietta e Bergaglio Emilio.

Beve elettricità...

VALENZA. — Tale Giulio Mancini, residente a Castellaro de' Giorgi, ieri pomeriggio si avvicinava ad una pompa che serve per l'abbeveraggio del bestiame e metteva la bocca alla conduttura dell'acqua per dissetarsi. Con grande spavento, si accorse subito che le labbra, prese come in una morsa, non si staccavano dal metallo per effetto della corrente elettrica che si era sprigionata per tutto l'impianto, dopo un guasto al motore che serve per azionare la pompa. Il disgraziato rimaneva nella critica posizione per qualche poco contorcendosi per il dolore, ed alla fine un famiglio gli venne in aiuto e, dopo non pochi sforzi, poteva staccarlo dall'imboccatura evitando così ogni possibile ulteriore complicazione.

Investimento mortale

FERRARA. — Un'autobotte guidata da tale Severino Cambioghi, stava percorrendo la strada diretta nel Veneto, quando in senso opposto procedevano due ciclisti affiancati. Uno di essi, tale Canevetti Felice di anni 55 da Ferrara, urtava col manubrio contro il perno della ruota centrale del rimorchio a tre assi e veniva travolto dall'autoveicolo. Nell'incidente il Canevetti riportava la frattura della base cranica e la frattura del parietale sinistro. E' stato raccolto da una automobile di passaggio e trasportato all'ospedale dove è morto poco dopo.

Sciagura di caccia

FORLI'. — In una località presso Cusercoli, durante una partita di caccia, è avvenuto un tragico incidente del quale è rimasto vittima il meccanico Pietro Direll, di anni 43. Egli si era collocato in un fossato insieme all'ortolano Bulgarelli, mascherandosi per meglio effettuare i tiri. Ad un tratto il Direll si alzava ed urtava l'arma dell'ortolano, provocando lo scoppio del proiettile che lo colpiva al capo fulminandolo.

Troppo tardi

FAENZA. — L'agricoltore Vincenzo Bandini, percorrendo in motocicletta la strada verso Marradi, nella curva di Santa Reparata, perdeva il controllo della macchina ed andava a sbattere contro la spalletta di un ponte, riportando la frattura di un braccio e di due costole. Sbalzato dalla macchina, trovava la forza di aggrapparsi col braccio non ferito alla spalletta del ponte, rimanendo sospeso sopra il torrente, reggendosi con una sola mano ed invocando disperatamente soccorso. Nell'attimo stesso in cui il primo accorso si accostava al pericolante, questi, [illegible] dalla stanchezza e dal dolore, precipitava nel sottostante torrente, donde era poi raccolto in condizioni disperate.

3000 lire sparite

COMO. — Un furto che ha dell'incredibile è stato commesso ad Asso. Il pizzicagnolo Pietro [illegible], dovendo assentarsi per pochi minuti dalla propria abitazione, aveva nascosto sotto il materasso il portafoglio contenente 3000 lire, chiudendo poi la porta a chiave. Al suo ritorno trovò la porta sempre chiusa e la camera in perfetto ordine, ma il portafoglio non c'era più.

Investito da un baroccio

ADRIA. — Il novantenne Pizzo Nicola, mentre si recava alla chiesa veniva investito da un somarello improvvisamente imbizzarritosi. Nella conseguente caduta il Pizzo riportava la frattura della clavicola sinistra, una grave contusione al torace ed una ferita alla testa. All'Ospedale civile del capoluogo ove subito venne trasportato si ebbe le cure del caso e venne trattenuto con prognosi riservata.

Scomparso di casa

TREVISO. — Le autorità si stanno interessando intorno alla misteriosa scomparsa di un vecchio, a nome Arturo Pasqual, di 72 anni, il quale viveva in una frazione di Treviso presso la nipote Giovanna Fiol.

All'ora di cena il vecchio non si presentava e neppure per tutta la settimana successiva dava notizie di sè. Le indagini sino ad ora eseguite non hanno condotto ad alcun risultato.

60.000 lire di beneficenza

STRADELLA. — E' deceduto la settimana scorsa l'ex industriale Giuseppe Lombardo di qui e, dal testamento ora aperto, si apprende che il defunto ha elargito 60.000 lire in beneficenza, da ripartirsi in parti uguali fra l'Ente Comunale di Assistenza, l'orfanotrofio femminile, l'ospedale Civile e l'Asilo Infantile.

Parto trigemino

CHIOGGIA. — La casalinga Amabile Vianello di Luigi, abitante agli Orti di Sottomarina, domenica ha dato felicemente alla luce tre maschietti. Il padre, Gentile Paganin di Alessandro, di 30 anni, trovasi con il 230 Reggimento Fanteria della Divisione Gran Sasso a [illegible] per la conquista dell'Impero. Altri due bambini sono nati nei due anni antecedenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna	Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	31	1,75	1-7-37	73 30	73 20	10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 95	11 80
100	Id. f. c.	24	1,75	1-7-37	73 50	73 40	250	Merid. Elettr.	21	14,—	26-6-37	304 —	300 —
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 35	72 20	200	Edison	3	1,35 A.	1-4-37	312 —	310 50
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	72 60	72 40	200	S. T. E. T.	7	11,25 A.	1-7-37	663 —	663 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 10	94 —	100	E. Marelli e C.	17	4,50	25-5-37	119 —	118 —
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	94 30	94 15	100	Savigliano	21	37,50	20-1-37	920 —	900 —
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	464 —	465 —	150	Nebiolo	26	7,50	9-4-37	240 —	238 75
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-7-37	466 —	465 —	125	Bauchiero	18	11,25	9-4-37	208 —	204 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	457 —	456 —	50	Tedeschi	7	2,50	15-3-37	117 —	113 —
500	S. Paolo 5%	61	7,875	1-4-37	406 50	406 —	50	Ansaldo	8	0,50	7-4-37	52 50	51 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	444 50	444 50	100	Ilva	20	10,50	10-3-37	230 50	234 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-37	291 —	297 —	200	Fiat	21	12,50	15-3-37	450 50	443 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	465 —	467 50	17,50	M. Amiata	10	2,30	1-6-37	90 50	87 50
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-6-37	109 50	108 40	100	Montecatini	21	9 —	1-4-37	184 —	178 50
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	108 55	109 50	250	Monteponi	19	18,50	1-4-37	500 —	475 —
100	Id. 1943 VIII	5	5 —	15-6-37	93 70	93 —	5	Schiapparelli	24	0,375	15-1-37	7 95	7 70
100	Id. 1945 XII	5	5 —	15-6-37	93 70	93 70	100	Mira Lanza	10	7,50	25-5-37	169 25	164 60
100	Id. 5% 1951	2	5 —	1-3-37	98 125	98 175	75	C. I. R.	13	6,00	22-7-37	227 —	224 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	640 —	630 —	100	A. N. I. C.	1	9,70	15-4-37	103 75	102 25
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	480 —	482 —	200	Talco Grafite	16	5,40 A.	20-3-37	470 —	460 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —	200	Acqua Potabile	34	7,50	1-7-37	440 —	436 —
500	Sipel 4%	18	19,50	1-5-37	499 —	499 —	70	Florio	—	10 —	1-12-29	61 —	60 50
250	Mediterranea	73	21,25	15-4-37	556 —	555 —	25	Vacchi-Unica	8	0,15	21-6-37	68 5/8	67 1/16
500	Meridionali	183	22,50	1-7-37	909 —	901 50	50	Romana Zucch.	38	4,00	2-1-37	99 —	97 —
5	Lloyd Sabaudo	26	30 —	22-4-31	4 —	4 —	250	[illegible]	8	10,50	1-4-37	470 50	462 —
200	Navig. A. I.	5	10,00	6-4-37	300 —	342 —	15	Valli Lanzo	1	1,85	15-4-37	64 —	62 —
100	Torino-Nord	1	5 —	6-4-31	162 —	161 60	150	[illegible] Merid.	1	10,50	18-1-37	264 —	264 —
10	Italgas	4	0,700	1-5-37	15 375	14 95	500	Lane Borgosesia	14	30 —	8-3-31	1705 —	1706 —
60	Sip	10	3,75	31-8-37	69 —	67 —	200	Silos Genova	22	9 —	1-4-37	222 —	220 —
200	Terni	42	11,10	30-5-37	256 50	256 —	100	Beni Stabili	6	5,15	1-4-37	215 —	212 —
75	P. C. E.	12	[illegible]	3-4-37	91 —	90 —	100	Cartiera Ital.	118	4,55	7-4-37	158 —	157 —
100	Valdarno	5	3,60 A.	15-4-37	198 —	196 50	75	Cartiere Burgo	17	7,84	5-4-37	346 —	336 75
100	Saso	50	4,00	1-4-37	93 —	90 50	50	Fornaci	35	5 —	8-6-36	184 —	183 —

CAMBI: Parigi 42,70; Londra 94,16; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ % [illegible]	94 05	93 95
100	Id. f. c.	94 25	94 15
100	[illegible] 3½ c.	73 35	73 50
100	Id. f. c.	73 47	73 47
100	Redim. 3½ c.	72 40	72 15
100	Id. f. c.	72 55	72 30
100	C. I. M.	202 —	200 —
500	Centrale	928 —	913 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterraneo	555 —	540 —
500	Meridionali	911 —	897 —
200	Veneta Costr.	377 —	370 —
[illegible]	Rubattino	78 —	77 —
1000	Cantoni	5110 —	5110 —
100	Furter	250 —	253 —
100	Olona	136 —	135 —
100	Ticino	167 —	168 —
200	Olcese	463 —	455 —
375	De Angeli	1030 —	1005 —
100	Cucirini C. C.	530 —	528 —
250	Linificio	570 —	556 —
750	Rossari	710 —	695 —
200	[illegible]	510 —	501 —
25	Tosi	85 50	82 —
100	Coton. Merid.	355 —	357 —
100	Unione Manif.	364 —	363 —
100	[illegible]	550 —	550 —
1700	Rossi	4350 —	4380 —
75	Targetti	135 —	136 —
210	Carcano	475 —	480 —
75	Bernocchi	106 —	105 —
50	Chatillon	106 50	105 —
331	Snia	470 —	460 —
40	Pacchetti	433 —	427 —
40	Scotti e C.	31 50	30 —
50	Ansaldo	53 —	52 —
100	Ilva	230 —	234 50
100	Metall. It.	248 75	243 —
17,50	M. Amiata	90 50	90 —
100	Montecatini	184 25	179 50
[illegible]	Dalmine	202 —	204 —

Val. nom.	Titoli	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Breda	255 —	248 —
50	Bianchi	94 —	92 —
50	Isotta	30 50	29 75
200	Fiat	451 —	442 —
100	[illegible]	93 25	90 —
200	Franco Tosi	304 —	303 —
100	Adr. Elettr.	210 75	206 —
200	[illegible]	329 —	302 —
200	Dinamo	214 —	210 —
200	Edison	314 —	308 50
200	Id. Postergate	223 50	223 —
100	[illegible] Milan.	160 —	149 —
200	Bresciana	195 —	190 —
100	Valdarno	198 —	195 —
100	Piacentina	252 —	250 —
100	Sarda	79 50	78 —
250	Emiliana	480 —	480 —
100	S. V. I. L.	128 —	127 —
[illegible]	Tirso d'A.	436 —	428 —
100	Cisalp. privil.	137 50	137 —
100	Id. ordinarie	114 25	113 —
100	Saso	93 75	89 50
500	Comacina	675 —	670 —
60	Sip	68 75	66 25
250	Tirso	180 —	186 —
400	Vizzola	517 —	500 —
250	Merid. Elettr.	305 50	301 50
100	Orobia	262 —	262 —
200	Terni	259 —	256 —
10	Unes	11 95	11 75
100	Marelli	120 —	118 —
100	Tecnomasio	110 —	108 —
200	Tosi	402 —	400 —
200	S. T. E. T.	639 —	643 —
100	Distillerie	200 —	199 50
250	Eridania	498 —	479 —
200	Rumianca	578 —	576 —
75	Molini Certosa	113 —	113 —
50	Rom. Zucch.	101 50	99 50
100	A. N. I. C.	103 —	103 25
10	Italgas	15 40	14 80
100	Mira Lanza	170 —	165 —
100	[illegible]	[illegible]	220 —

Val. nom.	Titoli	Chius. presed.	Chius. odierna
75	[illegible]	13 —	12 40
75	Aedes	104 —	103 —
400	Fond. Reg. 7%	71 —	68 50
25	Iniz. Edilizie	37 75	36 —
150	Fondi Rustici	109 —	105 —
150	Beni Stabili	214 —	208 —
75	La Milano C.	63 50	60 —
100	Saturnia	75 —	71 —
200	Silos Genova	222 —	216 —
40	Baroni	40 —	39 —
250	Burgo	346 50	334 50
50	C. I. G. A.	97 —	93 —
100	Italcementi	258 —	252 —
500	Pirelli It.	1365 —	1335 —
100	Pirelli e C.	411 —	400 —
50	Savini-Zara	13 60	13 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	301 —	294 —
500	Tram. El. Gen.	500 —	498 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
250	Colon. Ligure	284 —	284 —
250	Off. El. Genov.	258 —	255 50
—	Monterotondo	101 25	100 —
250	Sampierdarena	300 —	300 —
300	Molini A. I.	292 —	292 —
250	Sylos Genova	319 50	317 —
250	Eridania	500 50	493 —
500	Raffinerie ord.	572 —	565 —
500	Ind. Zuccheri	1500 —	1490 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. It.	600 —	601 —
400	Infortuni	3135 —	3135 —
500	Adr. Sicurtà A	2040 —	2040 —
2000	» » B	2000 —	1990 —
500	Gerolimich	205 —	203 —
100	Martinolich	138 —	136 —
500	Tripcovich	415 50	411 —
100	Ampelea	410 —	415 —
[illegible]	[illegible]	320 —	320 —

Il sogno realizzato di Ranuccio I

Dal deserto squallore di una sala d'armi allo splendore del Teatro Farnese

Parma, ottobre.

Il 21 dicembre del 1628 il Teatro Farnese di Parma ebbe il suo battesimo d'arte.

Dal fasto della Corte regale di Ranuccio I e dalla eredità stragrande di piaceri che l'anima insaziabile del popolo parmense aveva accumulata in retaggio attraverso secoli di predominio, l'attuazione del vasto progetto ebbe la rapidità singolare di una creazione d'arte [illegible] da quei maestri e maestri dell'epoca che ubbidivano al comando del loro Signore colla celerità degli uomini nati nelle Corti ed avvezzi a secondare il capriccio dei potenti.

Al ritorno da Firenze

Ranuccio I, pingue e docile nel comando, cedeva alle recondite e improvvise fantasie del suo animo di [illegible] raffinato e di principe ambizioso. Nel 1604 una rappresentazione della «Dafne» musicata dal Peri, di cui egli era stato spettatore alla Corte dei Medici in Firenze, gli invase l'animo di un tale stupore che per lungo tempo sognò e carezzò la cosa sua, l'idea di tradurre nella sua Corte spettacoli musicali di una perfezione e grandezza inaudite.

L'idea persistette in lui oltre un decennio e prese definitivamente corpo nel 1618 quando il granduca Cosimo II annunciò che, recandosi a Milano, sarebbe passato per Parma.

L'ambizione del principe e l'ansia dell'esteta aulico non ebbero più requie. Ranuccio visitò in ogni lato la sua reggia fastosa e [illegible] sala gli parve abbastanza ampia per installarvi l'apparato scenico dettato al suo rappresentazione di grande stile.

Pensò forse con sdegno all'unico teatro pubblico della città ducale, mal costruito e cadente che sorgeva presso la piazza ed al Collegio dei Nobili che ancora non aveva saputo costruirsi un teatro regolare; cercò attorno a sè smarrito come se il fasto della reggia gli fosse diventato più povero dell'ostile di una capanna. Alfine il suo corrucciolo ebbe requie: forse [illegible].

L'immensa sala d'armi costruita al primo piano del palazzo della Pilotta, vasta e desolata soffitta rettangolare esistente sopra gli archi ciclopici dell'edificio divenne nella sua fantasia il teatro immenso e pieno di folla, risonante di melodie incantevoli.

Il Duca aperse il suo tesoro affinchè le doppie ed i ducatoni fossero tramutati dalla mano degli artefici in opera perfetta.

Tutti gli artisti più celebrati di allora accorsero alla grande notizia: dall'architetto Giambattista Aleotti, noto a Venezia, Modena, Ferrara, Mantova, che aiutato dal Marchese Enzo Bentivoglio delineò il progetto ai maestri di pennello Lionello Spada e Girolamo Curti, bolognesi, al Malosso ed a Marco Luca Redi, scultori.

21 dicembre 1628

La [illegible] desolata rovina si animò di un lavoro febbrile. Teorie di artigiani e di carpentieri gettarono attorno i palchi in legno e le esili colonnette dorate, fabbri ed artefici murari costruirono il palcoscenico, incassandovi con lavoro prodigioso le enormi macchine delle scene.

Il rombo cupo dei colpi e la canzone dei martelli, scandì per dieci mesi il ritmo della meravigliosa creatura d'arte che sorgeva grado grado sul fondo cupo e monocromo delle mura, armonizzandosi in una cerchia perfetta di forme architettoniche abbracciantesi attorno alla vasta arena. Fuori, nel cupo cortile delle mura altissime aperte verso l'est da uno squarcio dentellato dalle masse incomplete dei muri sui quali rotavano i falchi stridendo, sostavano i carri ingombri di materiali di costruzione, di arazzi e di macchine che lo scalone occulto sotto il basso atrio dai pilastri misurati inghiottiva volta a volta [illegible] posa, il tesoro dei Farnese che si tramutava in splendore d'arte.

Quando ogni cosa fu pronta ed il magnifico edificio fabbricato di fragile legno attendeva la consacrazione giunse improvvisa la notizia che Cosimo De Medici aveva sospeso il viaggio. Ranuccio dispose che tutto rimanesse intatto e rinviò lo spettacolo in cui altra [illegible] avrebbe decimato d'attenzione. Inutilmente. Il bilancio già sconvolto dalle spese folli della costruzione.

La vicenda della prodigiosa opera, ebbe una lunga pausa di dieci anni. Solo in occasione delle nozze di Odoardo e di Margherita De Medici, il grandioso torneo ebbe luogo nel teatro.

Il 21 dicembre 1628 mentre già da alcuni giorni la città era in festa e le soldatesche squadronate lungo i quartieri riempivano l'aria di canti fra gli stendardi ed i pavesi e le salve dei grossi cannoni assordavano l'aria, si chiuse la serie delle allegrezze ducali colla inaugurazione del teatro Farnese.

Claudio Monteverdi e la Achillini, entrambi allora famosi artisti ospiti della reggia Farnese dedicarono alla luce il grande torneo «Mercurio e Marte».

L'interno del Teatro Farnese a Parma

Una rovina gigantesca

Una fiumana di popolo invase il teatro finalmente aperto al pubblico; l'immensa sala apparve come un broccato versicolore, di una ricchezza fantastica, disteso sotto la volta di cerchio di seta con voli di serafini nella grazia incantevole delle decorazioni sovraccariche di oro e profuse [illegible] dalla mano degli artefici.

Tutta l'aristocrazia della città ducale sembrava protesa in uno sforzo di ammirazione.

Il Duca sulla loggia alta guardava attorno il suo popolo ribelle ammansito dalla leggiadria della forma. Volgendo ai cortigiani e [illegible] gli artigiani e guardavano le spalle candide sotto i merletti preziosi e le collane oro vecchio, ebbe un sorriso trionfante.

Gli antichi cronisti parlano di questo grande spettacolo con una ammirazione che trapela spontanea attraverso il linguaggio cortigianesco e adulatore. Quanto di [illegible] è passato nell'ambito delle mura desolate, testimoni di una rovina grandiosa, è ancora presente.

Ora il teatro Farnese non è più che una rovina gigantesca in cui il croscio indistinto del torrente, vi sibila attraverso i finestroni del lato occidentale, risveglia risonanze strane sotto la vôlta acustica delle travature paurose intrecciate nell'alto del tetto.

Forse da questo spettacolo di bellezza, il popolo parmense trasse quell'anima [illegible] che lo distingue ancor oggi, come una delle collettività più sensibili all'Arte lirica.

G. Silvani

TEATRI

ALFIERI

Applaudito debutto della C.ia del Teatro Moderno

L'Alfieri ha inaugurato la stagione di prosa col debutto della Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo [illegible]. Di questa nuova formazione fanno parte alcuni bravi e volonterosi attori, che si sono attirate iersera le simpatie del pubblico e calorosi applausi. Ricordiamo Giana Cellini, Gina Sammarco, [illegible] Mercandalli, [illegible] Stivai, che è condirettore della Compagnia, Carlo Ninchi, il Tassani, il Conforti, il Giardini, il Marchesini. Si rappresentava un dramma del Giannini, *I Rapaci*, e gli interpreti, con accorta e misurata progressione di effetti, con serrato incalzare di accenti, hanno reso assai bene l'emozionante vivacità dell'azione. Il pubblico ha seguito attentamente l'intrecciarsi e lo sciogliersi della singolare avventura ed ha battuto le mani più e più volte ad ogni atto.

CARIGNANO

Stasera: *L'ultimo scugnizzo*, di Raffaele Viviani

Al «Carignano» ha luogo questa sera l'annunciato debutto della Compagnia di Raffaele Viviani, che si presenta con «L'ultimo scugnizzo», una delle più caratteristiche commedie dello stesso Viviani. Domani sera la prima novità della stagione: «Fine [illegible]» di Paola Riccora.

ROSSINI

Lieto successo del *Sentiero del... fico solitario*

Fra tanto ciarpame di produzione rivistaiola che è portato sui nostri palcoscenici, questa rivista è tra le poche che vengono fuori con onore e che si fanno piacevolmente vedere ed ascoltare. Scorre nelle vene del lavoro e dell'interpretazione un po' di quello spirito fiorentino che proviene dagli autori e dall'attore principale; le battute, quindi, non mancano, nè l'originalità e la novità delle trovate fan difetto. A ciò si aggiunge una lodevole cura ed un non comune decoro nella messa in scena.

L'interpretazione va di pari passo con la buona qualità del lavoro. Nanda Primavera conserva intatta la grazia della sua arte, mentre Guido Riccioli sa sempre tener allegro il pubblico con la sua disciplinata [illegible]. Attorno a questa coppia di protagonisti, l'indiavolata Anny von Tubay e Franz Rott si fanno ammirare nei loro numeri di danza e di fantasia, mentre Lia Rayner, Olga Dossena, il Leoni, il Marchetti e tutti gli altri formano un complesso affiatato e vivacissimo. La Compagnia sfoggia, inoltre, un brillante corpo di ballo.

Il pubblico s'è divertito ed ha applaudito senza economia a scena aperta, chiedendo ripetuti bis di ogni finale. Da stasera la rivista si replica.

Uno spettacolo di Mamoulian al Maggio Fiorentino?

Firenze, martedì sera.

Si trova da sabato sera ospite della nostra città il noto regista cinematografico Mamoulian. L'ospite si è recato al Teatro Comunale dove sotto la guida del sovrintendente dell'Ente autonomo Maestro Labroca ha visitato il teatro. Il regista Mamoulian avrebbe — se non siamo male informati — accondisceso in linea di massima a mettere in scena un grande spettacolo in uno dei prossimi Maggi musicali. Accomiatandosi dal Maestro Labroca e dagli altri dirigenti, Mamoulian ha nuovamente espresso la sua soddisfazione per la visita effettuata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista A. Benedetti Michelangeli — 17.30-17.55: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19.40: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione a cura della U.N.P.A. — 20.40: Musica varia — 21: Trasm. da Varsavia: Concerto sinfonico dedicato alle opere di Karol Szymanowski: Orchestra di Polskie Radio diretta dal M.o G. Fitelberg — 22,10: Conversazione di Gino Cornali — 22.30: Concerto di musica brillante ed audizione delle canzoni premiate per la 16ª Sagra dell'Uva di Marino, col concorso del tenore Giglio e del soprano De Angelis — 23.15-23.55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.5: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: «Giulietta e Romeo», opera in 3 atti di R. Zandonai — Negli intervalli: E. Lombardi: «Arte millenaria e tecnica novissima nella [illegible] di Puglia» - Notiziario - Giornale radio.

Praga I: Ore 19,15: «La due vedove», opera di Smetana — Parigi P.P.: 22,10: «Un mese di vacanza», comm. di P. Reynaud — Parigi P.T.T.: 21,30: Concerto orchestrale — Radio Parigi: 22,15: Melodie e canzoni — Rennes: 21.30: «Il pipistrello», operetta di J. Strauss — Tolosa P.T.T.: 21,30: «M. Vernet, la bigotte», comm. di J. Renard — Droitwich: 22,40: Commedia — Hilversum: 22,40: Musica da ballo — Stoccolma: 20: Musica svedese — Monte Ceneri: 20: «Tristi amori» di Giacosa.

Altri 10 sottomarini tedeschi in attività di servizio

Berlino, martedì sera.

Con austera cerimonia militare ha avuto luogo a Kiel la messa in servizio della terza flottiglia di sottomarini composta da una torpediniera e da dieci sommergibili appartenenti tutti alla classe da 250 tonnellate. La nuova flottiglia reca il nome di uno dei più valorosi comandanti di sottomarini della flotta germanica, il capitano Lohs, inabissatosi nell'agosto del 1918 con l'intero equipaggio del sottomarino *U 87* al largo delle coste britanniche.

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

La scomparsa della clorosi

La vita moderna che sovente, a ragione od a torto, è ritenuta responsabile della comparsa e della frequenza di stati morbosi i più disparati, dev'essere, vivaddio, riconosciuta come fondamentalmente vittoriosa contro una malattia che un tempo affliggeva con estrema frequenza il sesso femminile, negli anni in cui il vivere si affaccia alla donna come prepotente bisogno di essere bella e di piacere.

La clorosi, la malattia cui si allude, non donava certo al volto un colore od un aspetto attraente. La faccia pastosa, per la tendenza alla ritenzione d'acqua nei tessuti; gli occhi cerchiati di bruno; un'espressione di languore o di tristezza. Su tutto dominava il pallore della cute e delle mucose: un pallore soffuso talvolta di un tenue riflesso verdastro (donde il termine di clorosi, da chloros = verde), ma più spesso cereo od alabastrino, per deficiente pigmentazione della cute, sottile, delicata, con scarsa reazione ai raggi solari.

Merito della vita moderna

La diminuzione dei casi non è soltanto apparente, in grazia all'evoluzione della moda che ha generalizzato l'uso se non l'abuso dei belletti; ma è constatata dai medici, ai quali le clorotiche naturalmente ricorrerebbero non per il solo pallore, ma per l'insieme degli altri disturbi che si innestano nel quadro della malattia; tra i quali, ad esempio, le frequenti palpitazioni, il batticuore, l'affanno, fugaci rossori delle guancie o raffreddamento transitorio delle estremità, sensazione di dito morto; alterazioni frequentissime nel ciclo proprio della donna; fenomeni morbosi nella sfera dell'apparato digerente, pervertimenti dell'appetito — avversione per la carne, predilezione per i condimenti drogati e per l'aceto —, digestioni laboriose; sonnolenza, facile stanchezza, cefalea, ronzio alle orecchie, vertigini, fugaci obnubilamenti della vista.

La scomparsa della clorosi va proprio collegata con quelle nuove forme della vita moderna che più si riannodano alla propaganda dell'igiene intesa nel senso più vasto del termine: miglioramento delle condizioni delle abitazioni, più ampie, più sane, più luminose; abitudine alla vita all'aperto, con migliore aerazione polmonare, con maggiore sfruttamento dei raggi solari; lavoro meno incongruo; abbandono delle strettoie del busto.

Anche se si voglia considerare la clorosi come una malattia costituzionale ereditaria a genesi endocrina, dipendente, cioè, da deficiente o comunque alterata funzione di certe ghiandole a secrezione interna, non si può disconoscere l'influenza che sulla sua esplosione hanno taluni fattori che provengono dall'esterno, fattori ambientali. L'esperienza d'altra parte sta oggi a confermarci proprio come il miglioramento di questi fattori si sia beneficamente riflesso nella lotta contro la clorosi.

Rarissimi casi

E' un esempio questo che va segnalato, sia in lode ad un ben compreso naturismo, sia per ammonire chi ancora abbia troppa nostalgia per la clausura del passato. Molte sono le teorie che sono state affacciate per l'interpretazione delle cause della clorosi; ma oggi si è d'accordo nel far dipendere tale malattia da una disarmonia di più ghiandole, a punto di partenza ovarica e con ripercussioni sul sistema nervoso della vita vegetativa. Preminente fenomeno è una deficiente formazione della sostanza colorante dei globuli rossi (emoglobina), per un disturbo del ricambio del ferro nell'organismo. Ciò che spiega come la terapia elettiva della clorosi consista nella somministrazione di preparati ferruginosi.

La malattia esordisce quasi sempre nell'epoca della pubertà con irregolarità nei periodi della vita propria femminile.

Lo sviluppo di queste ragazze è per lo più notevole, a tipo virile, con torace ampio e abbondante pannicolo adiposo, su cui fa contrasto il pallore generale.

Il medico può scoprire dei dati clinici utili per la diagnosi, come i cosidetti soffi anemici all'ascoltazione del cuore, un rumore di trottola sul bulbo della vena giugulare e via dicendo; ma avrà dall'esame del sangue i dati più probativi, anche per differenziare la clorosi da altre vere e proprie anemie. Troverà così, tra gli altri reperti, soprattutto la forte scolorazione di ogni globulo rosso. La diminuzione del numero dei globuli rossi, in tale forma, è difatti assai scarsa in confronto alla diminuzione dell'emoglobina.

Come si è insistito i casi di clorosi sono ridotti ormai ad un numero assai scarso; ma anche questi devono scomparire, o meglio altri non dovrebbero sorgere in avvenire. La ricetta l'abbiamo già data quando più sopra abbiamo ricordato i mezzi che hanno sconfitto il dilagare del malanno: vita igienica, vita all'aria libera. E' un ritornello che sgorga ben di sovente dalla penna del medico moderno.

Dott. Avi

Giacche e cappelli per l'inverno

IL COMPLETO A GIACCA *si porterà quest'anno anche in pieno inverno; i nuovi modelli si fanno in tessuto molto pesante, come il velluto di lana, il panno di lana, la lana operata e anche nei tessuti che imitano la pelliccia; spesso la giacca è di stoffa e colore diverso dalla gonna, ma sempre abbondantemente guarnita di pelliccia a pelo lungo o raso. Le sottane tendono ad accorciarsi e sono generalmente liscie e strette, molte sopprammesse a «portafoglio», altre [illegible] sul dietro o sul fianco dalla «chiusura lampo». Le giacche hanno una linea originale e assolutamente nuova, molte sono liscie attillate fino alla cintura, da cui parte una baschina tutta arricciata in crespe o fatta a cannoni molto stretti e profondi, ma solamente sul davanti, il telo dietro scende invece liscio dalle spalle alla base, spesso per accentuare ancora di più la ricchezza della basca si usa guarnirla con una orlatura in pelliccia; altre sempre molto strette, hanno i due teli davanti quasi interamente ricoperti di complicati arabeschi fatti con leggere striscie di pelliccia o con grosse e pesanti sagane di seta, altre ancora hanno invece le sole maniche guarnite in questo modo. Si usano grandi colli che si incrociano sul petto, molti a forma cilindrica, altri larghi e piatti come una stola, fodere in raso o in felpa di seta spesso imbottite e trapuntate, e grandi bottoni in vetro opaco, che sceglierete di colore decisamente diverso da quello del completo; a proposito di colore non dimentichiamo che ha grandissima importanza nella moda di oggi, infatti gran parte di questi modelli sono a due tinte come per esempio, giacca ruggine scuro e sottana verde cipresso, giacca grigio ferro e sottana turchino cinese, oppure giacca fucsia e sottana nera.*

I CAPPELLI *si fanno spesso con lo stesso tessuto dell'abito che debbono accompagnare, i cappucci ed i turbanti morbidi che sono di gran moda si prestano molto per questa novità: si fanno graziosi cappucci appuntiti in panno, in velluto, in tessuto d'imitazione pelliccia e come abbiamo detto in qualsiasi genere di tessuto di lana, li guarniscono con due zampette di lepre, o con una striscia di pelliccia che forma coccarda; i turbanti, stretti e alti, si fanno in velluto e pelliccia o in feltro e maglia di seta, [illegible] anche piccolissimi cappellini guarniti di piume arricciate di nastro o di velluto strettamente incrociato, e forme più grandi e anche più semplici con la calotta di media altezza e la tesa un poco spiovente orlata di nastro.*

LE VELETTE *accompagnano quasi tutti i cappelli, usano grandi e rotonde solamente appoggiate sul centro della calotta, oppure diritte a striscia, e allora si portano appuntate solamente sul davanti del cappello, o a sciarpa, arrotolate sulla testa, e che poi ricadono dietro fin sulle spalle.*

LE ACCONCIATURE *per sera sono sempre in gran voga; nell'estate si adornano i capelli con fiori freschi, quest'inverno si fanno guarnizioni in nastro di raso o di velluto, ricamato di pagliuzze e di secchini, grandi fiori di strass o di pietre colorate trattenuti da una catena di metallo che gira attorno alla testa ed eleganti fantasie di piume multicolori.*

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

POMODORI AL FORNO. — Scegliere dei grossi pomodori molto polposi; tagliarli a metà lungo la circonferenza, togliere i semi e riempire la cavità di pane grattugiato ed imbevuto di latte o brodo, unitamente ad erbe aromatiche, burro e prezzemolo. Disporre in una teglia di ferro abbondantemente cosparsa di olio e mettere al forno.

IL LEGNO VECCHIO si pulisce con olio di lino fatto bollire per una ventina di minuti, a fuoco lento, con allume di rocca (30 gr. di allume per un litro d'olio). Stendere il preparato sul legno mediante una flanella; lasciar asciugare e ripassare leggermente con altra flanella.

GIOCHI E PASSATEMPI

UNA PROFEZIA DI NAPOLEONE

I.

Identificare le parole che rispondono alle definizioni e collocarle nel casellario (I).

Riportare quindi nel casellario (II), di seguito, le lettere che verranno a cadere nelle caselle cerchiate.

Si leggerà una profezia di Napoleone sul nostro esercito.

II.

Definizioni: 1) Quella rosa, nel Giro d'Italia, distingue il vincitore di tappa; 2) Santa taumaturga (22 maggio); 3) Pianta tropicale sarmentosa e rampicante; 4) La rotta della Meloria mise fine alla sua potenza marittima; 5) Il letto del marinaio; 6) V'è quello di [illegible] e quello di Savoia o d'amore; 7) Monticello di sabbia formato dal vento; 8) Strumento di legno con cui si accoppiano insieme i buoi all'aratro; 9) Canterina di stagno, buona profetessa del tempo; 10) Sentimento astioso; 11) Risultato d'un esperimento; 12) Rappresentano in scena la loro parte per mezzo di gesti; 13) Corpo celeste, centro del nostro sistema planetario; 14) Fatti o notizie da cui si desumono conseguenze; 15) Il casato di Andrea, grande statista e capitano di mare, cui Genova eresse un monumento coll'iscrizione: «Al Padre della Patria»; 16) Altro nome dello [illegible]; 17) La città che per Enrico IV valeva bene una Messa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Labirinto:

«Inseguita una donna finchè questa vi [illegible]».

Quadrato:

D	A	M	A	S	C	O
E		A				M
L	I	R	I	S	M	O
F		C				N
I	P	O	T	E	S	I
N		N				M
O	V	I	P	A	R	O

Frin

Per l'economia domestica

Tutte le massaie e le accorte padrone di casa non faranno assolutamente a meno di provvedersi del sapone *alla nicotina*, [illegible] per lavaggi e pulizie generali negli appartamenti, indispensabile per l'igiene dei cani che si tengono in casa e che possono essere tormentati da parassiti o da malattie parassitarie. Il sapone *alla nicotina* si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio. (4090

123) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Non capisco che cosa voglia dire questo — disse la giovane — L'anello di fidanzamento offertomi dal signor Fenestrange, era formato da una grossa perla rosa circondata da brillanti, non troppo grossi, ma di acqua purissima. D'altra parte io non ho mai portato quel gioiello, che restituii immediatamente al signor Ruben Fenestrange. E lo smeraldo di cui parla il signor Bergeac non l'ho mai visto prima del giorno in cui l'ho trovato nel patio.

Mentre Evelina stava per uscire, la guardia di servizio entrò ed avvertì il giudice che l'ispettore Boussin si trovava lì fuori con «la persona che era andato a cercare a Deauville».

Il giudice ordinò di farli passare e poi rivolgendosi ad Evelina:

— Signorina — chiese — conoscete la signora Mariana di Thorenzo?

— Sì, l'ho incontrata molte volte in società.

— E' di là. L'ho citata a comparire, perchè desidero interrogarla e desidero anche che assistiate all'interrogatorio. Può darsi che il vostro intervento sia utile. Perciò, vi prego, mettetevi là e celatevi quanto più potete in quell'angolo d'ombra.

Mariana entrò. Vestita di nero, impassibile e fredda, era molto bella, di una bellezza grave, quasi funebre. I suoi capelli, lisci, alle tempie mostravano già qualche filo bianco.

— Mi avete fatta chiamare, signor giudice — disse. — Eccomi a vostra disposizione.

— Vi ringrazio, signora. Vogliate sedervi.

Con un leggero inchino della testa ella obbedì. Fu allora che si accorse della presenza di Evelina che guardò con collera ed odio.

— Signora — disse il giudice. — Io vi chiedo soltanto di rispondermi con assoluta franchezza.

— Sarò franca, non dubitate.

— Benissimo. Voi conoscevate il signor Beniamino Fenestrange da molto tempo?

— Da sedici anni! Avevo appena vent'anni, quando una sera fuggendo, ferita, da mio marito che mi voleva uccidere, incontrai Beniamino che mi raccolse, mi confortò; mi salvò. E per sedici anni, da poi che nè il divorzio, nè la morte volevano separarmi da un povero pazzo, io ho diviso la vita di Fenestrange. L'ho amato, mi ha amata e fui la donna più felice del mondo.

Mariana si fermò un attimo come oppressa dal ricordo, poi proseguì:

— Otto mesi fa mio marito morì a seguito di una crisi violenta; in quella dolorosa circostanza, Beniamino fu per me il migliore dei miei amici. Egli si era già preso cura dei miei interessi morali e materiali, salvato e ricostituito il mio patrimonio minacciato. Promise allora di sposarmi appena trascorso il tempo imposto dalla legge. Sfortunatamente per me, a quell'epoca egli conobbe ad un ballo dell'Ambasciata d'Inghilterra la signorina de Lautremont qui presente. S'innamorò di lei e a poco a poco mi abbandonò. Venne un giorno in cui, nelle circostanze più fortuite, venni a conoscenza di quello che mi preparava il destino. Allora mi rivolsi al mio amico, gli ricordai quello che aveva fatto per me, quali erano i nostri legami; egli si commosse e pianse con me e il giorno dopo rinnovò il giuramento di sposarmi.

— E in quell'occasione non vi fece forse un regalo — chiese il giudice.

— Sì — disse Mariana. — Mi inviò un gioiello.

— Un anello?

— No, un braccialetto: questo.

E tese verso il magistrato il suo bel braccio nudo, mostrandogli un grosso braccialetto di rubini, brillanti ed onice.

— E in quel tempo, non vi parlò [illegible] d'un anello di fidanzamento?

— No, signor giudice...

Il magistrato strinse le labbra.

— Cercate di ricordarvi, signora. E non vi parlò di uno smeraldo molto bello? D'uno smeraldo destinato a formare il centro di un gioiello il cui valore avrebbe superato i centomila franchi?

Mariana fremette sotto lo sguardo indagatore ed inquisitore del giudice, ma non lasciò trasparire il suo turbamento. Calma, con gli occhi bassi, parve meditare tristemente e frugare nei suoi ricordi.

— No — disse infine rialzando la testa. — Non mi ricordo di questo.

— Ciò nonostante, il signor Fenestrange aveva comperato da Bergeac uno smeraldo da 60.000 franchi per farlo montare ad anello che si dice aveva destinato alla signorina de Lautremont la quale peraltro dichiara di non averlo mai visto fino al giorno in cui l'ha trovato nel patio ove fu ucciso il signor Fenestrange. Ecco l'arma, ed ecco lo smeraldo. Li riconoscete?

Davanti al pugnale coperto di sangue ed alla pietra preziosa, Mariana ebbe un gesto d'orrore, ma tosto si riprese e con voce ferma rispose:

— No, signor giudice.

— Non avete mai visto questo coltello da saladero?

— Può darsi che l'abbia visto, ma non vi ho mai fatto attenzione. Io non me ne intendo di armi e non mi piacciono queste decorazioni ch'erano molto in uso nel Messico, nell'epoca in cui fu costruito il patio.

— Può darsi — ammise il giudice. — Ma continuiamo. In quali termini avete rotto i vostri rapporti col signor Fenestrange?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

Imposte sui trasferimenti della ricchezza

Definizione, valutazione

Dal 10 settembre u. s., data di pubblicazione delle norme regolamentari sulla costituzione e sul funzionamento delle Commissioni amministrative per le imposte dirette e per le imposte indirette sugli affari, è entrata in vigore una disposizione, racchiusa nell'art. 56 di detto regolamento, la quale non mancherà di avere notevoli ripercussioni ai fini della definizione dei procedimenti di valutazione relativi a beni formanti oggetto di trapassi per atto tra vivi od a causa di morte.

Com'è stato già annunziato, dal 29 corrente, la valutazione dei beni agli effetti dell'applicazione delle imposte di registro, di successione e di trascrizione ipotecaria, verrà demandata, come la valutazione dei redditi soggetti alle imposte dirette, a Commissioni amministrative distrettuali e provinciali attualmente in corso di costituzione ed a composizione spiccatamente corporativa.

La riforma, da lungo tempo invocata dalla generalità dei contribuenti e degli studiosi della materia, si dimostrerà sicuramente, nella pratica, utile e vantaggiosa ai fini della determinazione di valori quanto più possibili vicini al vero e farà dimenticare gli inconvenienti, gli eccessi e le sperequazioni lamentati finora nel sistema in corso di abolizione, il quale, e nella fase officiosa ed in quella della perizia giudiziale, non offriva sufficienti garanzie di imparzialità e di obbiettività non solo al contribuente, ma anche alla stessa Amministrazione finanziaria.

La nuova procedura di valutazione verrà adottata per tutti gli atti e denunzie presentati alla registrazione dal 29 corrente in avanti, mentre per quelli prodotti sino al 28 ottobre sarà seguito ancora l'antico procedimento.

Allo scopo di eliminare rapidamente tutte le contestazioni pendenti per procedimenti di valutazione già promossi e facilitare la definizione in via bonaria degli aumenti di valore proponibili sugli atti e denunzie presentati sino al 28 ottobre, il citato regolamento ha fissato in linea transitoria ed a tutto il 30 aprile 1938 dei limiti di tolleranza di minor valore notevolmente superiori a quelli finora in vigore. E' stato infatti stabilito che nei trasferimenti a titolo oneroso (compravendite, permute, conferimenti ecc.) la tolleranza di minor valore su quello venale presunto d'ufficio è elevata da un ottavo a cinque sedicesimi e nei trasferimenti a titolo gratuito (donazioni, successioni) da un decimo a cinque ventesimi.

Si tratta, come si vede, di disposizione di eccezionale favore e di vastissima portata, della quale potrà beneficiare un altissimo numero di contribuenti, conseguendo considerevoli mitigazioni dell'onere d'imposta afferente il trasferimento in contestazione. Dato, ad esempio, un fabbricato acquistato per un prezzo, dichiarato in atto, di L. 50.000, pel quale l'Ufficio del Registro abbia accertato un valore di L. 100.000, si potrà definire bonariamente la controversia concordando il valore di L. 68.750; se lo stesso fabbricato avesse formato oggetto di donazione o fosse caduto in successione e fossero state dichiarate ed accertate le stesse cifre dell'esempio precedente, il concordato potrebbe essere raggiunto sulla base del valore di lire 75.000.

Il Ministero delle Finanze, ad evitare che un mal sentito zelo fiscale potesse indurre taluni uffici o funzionari a non consentire sui valori accertati le riduzioni massime corrispondenti ai nuovi limiti di tolleranza, con circolare n. 137938 del 10 settembre u. s. ha impartito alle Intendenze di Finanza, agli Ispettorati Compartimentali ed agli Uffici del Registro, tassative e categoriche istruzioni intese a far conseguire ai contribuenti, senza alcuna difficoltà e senz'uopo di trattative od istanze, l'agevolazione massima consentita transitoriamente dal Regolamento, il quale, evidentemente, ha avuto di mira il notevole vantaggio che l'eccezionale disposizione procurerà all'Erario, facendo affluire rapidamente alle casse dello Stato ingenti somme e liberando gli uffici finanziari di un'enorme mole di contestazioni.

La circolare prescrive, infatti, che per tutti i procedimenti di valutazione, pei quali alla data del 10 settembre 1937 non fosse intervenuto il concordato oppure il deposito della relazione di stima giudiziale presso la Cancelleria del Tribunale, dovrà essere applicata la norma transitoria che fissa i nuovi limiti di tolleranza. Gli uffici del registro pertanto vengono invitati a definire con concordato i procedimenti in corso «consentendo le tolleranze di minor valore previste dal citato art. 56, *con criteri di massima larghezza, qualunque sia il valore in contestazione e senza necessità di preventiva autorizzazione superiore*». Nel caso che siano in corso le operazioni di stima giudiziale, la concessione della maggiore riduzione di tolleranza è soltanto «subordinata alla condizione che i contribuenti assumano a loro carico l'onere di tacitare i periti delle loro competenze e soddisfino le altre spese eventualmente occorse». Qualora siano formali istanze dei contribuenti con offerte di aumento di valori rientranti nei nuovi limiti di tolleranza «i Procuratori del Registro sono autorizzati ad accettarle senza indugio evitando la riscossione delle tasse che risulteranno dovute»; quando tali istanze fossero già state respinte i predetti funzionari «dovranno subito riattivarle, invitando opportunamente le parti e, d'intesa con queste, provvedere a sospendere l'iniziato giudizio di stima».

La circolare prende in esame anche il caso di accertamenti di valore resisi definitivi per mancata opposizione nel termine di legge; e sebbene in tali ipotesi sia sempre una mera facoltà dell'Amministrazione di ridurre il valore accertato «se risulta manchevole od erroneo l'accertamento eseguito», il Ministero dispone che le Intendenze, avuto riguardo ai motivi che hanno determinato le illustrate agevolazioni, pongano cioè «massima cura perchè sia evitato «ogni aggravio, provvedendo, su «ricorso dell'interessato, a che «gli Uffici Tecnici Erariali pro«cedano ad una revisione dei va«lori con criteri di larga ed avve«duta moderazione, per un'equa «riduzione dei valori tassabili».

Ad analogo criterio sono inspirate le istruzioni riguardanti le valutazioni ancora in corso di formulazione e quelle che verranno eseguite sugli atti e denunzie presentate a tutto il 28 corrente, sicchè è lecito sperare che gli uffici finanziari sapranno anche per esse dar prova di moderazione e comprensione in modo da assicurare la rapida definizione di tutte le vertenze, secondo le aspettative ed i voleri dell'Amministrazione Centrale.

Abbiamo voluto riportare testualmente alcuni brani della circolare in commento perchè i nostri lettori potessero avere precisa conoscenza delle benevoli e tassative direttive Ministeriali e rendersi piano conto dell'utilità di profittare delle speciali temporanee agevolazioni provvidamente accordate.

Francesco Fretto

La radio rurale

173 sedi di Fasci, su 187, già provviste - Istruzioni del Federale per una soluzione totalitaria

Ieri si è riunito a Casa Littoria il Comitato Provinciale Ente Radio Rurale, presieduto dal Segretario Federale il quale era assistito dal Segretario del Comitato, Luigi Perez. Il Federale ha esposto tutto il lavoro svolto dal Comitato per sviluppare al massimo la rete radiofonica provinciale in modo da permettere fin nei più piccoli centri le trasmissioni dell'«ora dell'agricoltore» e quelle scolastiche particolarmente curate dall'Ente Radio Rurale.

Su 187 sedi di Fasci della provincia, 173 sono provviste di radio. Dei 668 edifici scolastici della provincia, 501 sono corredati di apparecchio radio ed oltre 362 con alto parlanti supplementari. Tutte le sedi dei Sindacati agricoltori sono munite di apparecchio, che è anche installato in oltre 146 sedi di Dopolavoro.

Il Segretario Federale ha dato istruzioni affinchè nel più breve tempo possibile tutti i Fasci, tutte le Scuole ed ogni Dopolavoro abbiano la radio. A tale scopo egli ha messo a disposizione del Comitato una cospicua somma.

Le case rurali e il telefono

Una iniziativa che merita un adeguato studio

L'Unione milanese degli agricoltori sta ventilando una proposta intesa a dotare il maggior numero dei conglomerati rurali di collegamenti telefonici. L'iniziativa ha trovato alto appoggio dalle colonne stesse del *Popolo d'Italia*. Il giornale milanese auspica che il problema venga studiato, avendo esso carattere non soltanto locale, ma nazionale.

Sotto quest'ultimo aspetto non sarà inopportuno che anche in Piemonte si studino i mezzi con i quali si possa affrontare e risolvere il problema. Anche qui vi sono cascine che rappresentano ormai vere e proprie aziende ben più importanti di altre che, perchè a carattere industriale e site in città, godono di ogni favore nel campo delle comunicazioni.

Inoltre la vita di questi conglomerati — staccati, spesso di parecchi chilometri dal centro — comporta la necessità di rapidi collegamenti specialmente in caso di incidenti alle persone, agli animali, alle cose.

La questione — come rileva opportunamente il giornale milanese — è basata sulla possibilità di impianti economici e su quella di dar modo ai futuri abbonati rurali di corrispondere con il maggior numero possibile di utenti a mezzo del loro stesso apparecchio.

Questione di prezzi e di sveltezza di servizio.

Da Torino potremo citare un caso solo. Tale però che è sufficiente ad illuminare la situazione ed a far rilevare la necessità d'una radicale revisione del problema. E' questo il «caso Poirino». Da questo comune la comunicazione telefonica con Riva di Chieri costa una lira (distanza 7 Km.), con Villanova (distanza 5 Km.) costa sei lire e centesimi.

Ragione? Per questa ultima comunicazione occorre far capo ad Asti, con il pensabile aumento del chilometraggio e quindi della spesa.

E' un problema *ad latere*, questo, ma — come s'è detto — di tal genere da essere rilevato in questa occasione. Chè se ad una soluzione si deve giungere, occorrerà arrivarvi in modo integrale, secondo l'uso fascista.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	2	29
MILANO	58	50	—

IL SOLE sorge domani alle 6,33'; tramonta alle 18,1'. La **LUNA** sorge alle 8,36'; tramonta alle 18,40'.

ANNIVERSARI DEL 5. — Adua è riconquistata dalle truppe italiane (1935).

L'OROSCOPO DEL 5. — Giornata assai attiva e propizia all'industria meccanica, alle operazioni chirurgiche, ai viaggi, ai trasporti, cambiamenti e per iniziare qualsiasi studio originale e per entrare in qualche nuova intrapresa. I poeti e musicisti avranno eccezionali facoltà ispirative e le anime evolutive godranno di un forte risveglio psichico o si incontreranno con qualche romantico episodio. - M. Segato.

CONFERENZE. — Questa sera, all'A. N. Volontari di Guerra: Commemorazione entrata in campagna per la conquista dell'A.O.I. (oratore don De Amicis).

I SANTI DI DOMANI. — S. Brunone, istitutore dell'Ordine dei Certosini, S. Fede.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa di Gesù: 18 funzione di chiusura delle Quarantore; 20,30 inizio della Novena di S. Teresa di Gesù, predicata dal P. Roberti; benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Acquate Sestriere (bovini), Cuorgnè (con mostra bovini), Oulx, S. Sebastiano Curone, Chiusa Pesio, Cossato.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Oliviero. — Saracena: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23. Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9,30-12, 14-17,30.

Camerieri trasformati in corridori

La partenza della gara ciclistica disputata ieri su 78 Km. fra i camerieri torinesi. La prova era organizzata dal C. R. «Lucio Bazzani» ed è stata vinta da Angelo Giachino, 2.o Mario Mussino, 3.o Cosimo Avanzi

"Liliana, chi sei tu?,,

Una vita avventurosa - Alla ricerca della redenzione - Le nozze e una causa civile

Di una interessante causa civile si è occupata di questi giorni la nostra autorità giudiziaria che ha per sfondo una vicenda strana e complicata d'amore. Teatro iniziale della trama sfociata nelle aule del Tribunale una popolosa cittadina in quel di Ivrea. Colà qualche anno fa erasi stabilito dalla nativa Sicilia un giovane chimico appena laureato: certo Pasquale Ferdinandini. Vedere, conoscere ed innamorarsi di certa Liliana Bardusatti fu per il bollente siciliano affare di un minuto! La giovane donna viveva nella stessa pensione nella quale era sceso il Ferdinandini. Essa gli aveva raccontato di essere rimasta orfana dei genitori i quali però la avevano lasciata una ragguardevole sostanza, tale da toglierle ogni economica preoccupazione dell'avvenire.

Nel Paraguay

— I miei genitori dimoravano al Paraguay — raccontò. — Mia madre morì dandomi alla luce e, figlia unica, mio padre, preso tutto dagli affari, mi mise in un collegio nel quale trascorsi la mia giovinezza. A diciotto anni ne uscii signorina già fatta e collaborai con papà ai suoi affari. Ma qualche anno dopo una nuova tremenda sventura mi doveva piombare addosso: la morte del mio genitore in uno scontro automobilistico. Mi trovai sola, disperata. Liquidai tutto e me ne venni in Italia, in Lombardia, dove sapevo di avere qualche parente. Ma non riuscii a rintracciarli e perciò, stanca e desolata, me ne sono venuta in questa cittadina per riposarmi un po' prima di intraprendere nuove ricerche...

A Pasquale Ferdinandini erano venute le lacrime agli occhi alla narrazione delle disgraziate vicende di Liliana ripromettendosi, con il suo amore, di farle dimenticare il doloroso passato. Il matrimonio venne celebrato e gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze in Sicilia, al paese del marito che volle far conoscere ai propri genitori e parenti la moglie. Dopo quindici mesi nasceva un bimbo e in quella occasione Pasquale Ferdinandini dovette recarsi in Municipio. Non si sa che cosa sia avvenuto, ma tornò a casa rabbuiato e tetro. La tempesta scoppiò. Il Ferdinandini era venuto a sapere che Liliana era una figlia naturale, la madre era sconosciuta. Le indagini meticolosamente condotte gli avevano accertato che realmente Liliana era una figlia illegittima; che era stata riconosciuta come figlia naturale da certo Giovanni Bardusatti e che tutto il suo passato era costellato di macchie vergognose. Alla morte del Giovanni Bardusatti, che l'aveva prima di morire riconosciuta come figlia, Liliana aveva liquidato ogni cosa di sua proprietà ed era venuta in Piemonte a godersi i frutti del suo vergognoso passato.

Conseguenza di tutto ciò fu che il Pasquale Ferdinandini abbandonava la moglie, prendendosi il figlioletto, ed iniziava avanti il Tribunale causa di annullamento del matrimonio sostenendo che l'errore sulla qualità personali, di indole morale, sociale o fisica nel quale fu indotto dalla Liliana Bardusatti, era causa di nullità del matrimonio a sensi dell'articolo 105 del Codice Civile Italiano. A base della domanda spiegata avanti l'autorità giudiziaria il protagonista di vicende così romanzesche diceva:

L'errore di persona

— Liliana mi disse di essere Liliana Bardusatti, figlia legittima di Giovanni Bardusatti, mentre non è vero che si chiami Bardusatti perchè quest'ultimo nome le venne attribuito dal suo protettore Giovanni Bardusatti che prima di morire la volle riconoscere come figlia naturale. Quindi mi ha ingannato sul suo possesso di stato. In secondo luogo essa mi ha maggiormente ingannato sulla sua qualità di donna, suo stato di figlia illegittima e sul suo passato malfamato.

Liliana Bardusatti non si presentò in giudizio. Scrisse invece al Presidente del Collegio giudicante:

— L'amore che io porto al mio Pasquale è così forte e vivo e prepotente ch'io gli perdono tutto il male che mi causa. Sono stata, è vero, una disgraziata in passato e non per colpa mia. Venendo in Italia volevo mettere una pietra sul passato, redimermi nell'amore! Pazienza: Iddio perdonerà a Pasquale! Sono soltanto desolata di non avere mio figlio!...

Il Tribunale ha esaminato l'interessante vicenda, prescindendo completamente dal contenuto della lettera della Bardusatti.

La sentenza che è stata il risultato della disamina giudiziale ha respinto la domanda di annullamento richiesta dal Ferdinandini, argomentando appunto dall'invocato disposto dell'articolo 105 del Codice Civile. «E' escluso, scrive la sentenza, che il semplice errore sulle qualità, anche se valutate comunemente, in relazione alle normali esigenze del civile consorzio, come essenziali, dall'un coniuge attribuite all'altro, invalidi il matrimonio. E' ammesso che un tale errore possa indurre nullità quando si rappresenti l'effetto di un fatto intrinseco, indipendente dalla volontà dell'ingannato, atto a travisare e nascondere il vero. Ma nella specie il Ferdinandini non ha provato nè offerto di provare che fu indotto in errore sul passato di Liliana Bardusatti in conseguenza di raggiri o di artifici posti in essere dalla stessa o da terzi limitandosi a dedurre soltanto fatti immorali che egli avrebbe potuto appurare prima del matrimonio. La questione da risolvere è quindi una unica e sola, quella di sapere se l'errore sulla persona si estenda alle qualità personali di indole morale sociale o fisica di uno degli sposi il cui difetto, è a presumersi, avrebbe trattenuto l'altro sposo dalla conclusione del matrimonio in quanto si assume dal Ferdinandini che egli ebbe a ignorare l'immorale condotta tenuta dalla Liliana Bardusatti per lungo tempo prima del loro fortuito incontro».

"Dimentica il passato!,,

E la sentenza, respingendo come si è detto, la tesi del Ferdinandini, così conclude:

«L'importanza del vincolo matrimoniale richiede e presuppone che la scelta della persona sia frutto di maturo esame sulle qualità e sulle condizioni reciproche dei due soggetti chiamati ad accomunare la loro vita per la formazione di un nuovo ente familiare. Quando la persona è quella verso la quale si è indirizzata la intenzione dell'altro coniuge, l'atto è perfetto; e così l'interesse particolare della persona che lega la propria esistenza alla costituzione del coniuge, come l'interesse sociale allo stabile assetto della famiglia, esigono che il vincolo rimanga fermo. Pertanto l'errore sulle qualità personali si riduce ad un errore sui motivi, che non contrasta con consenso dirigentesi alla persona di ciascun contraente, quale si presenta nella sua identità, e non rende impossibile il raggiungimento del fine sociale del matrimonio. Nulla vi ha nell'ordinamento del matrimonio, stabilito dal nostro legislatore, che consenta di attribuire alle qualità personali di uno dei coniugi, erroneamente supposte dall'altro coniuge, tale importanza da ostacolare ciò che forma la finalità obbiettiva e la essenza del matrimonio».

Quando Liliana Bardusatti ebbe notizia della sentenza, implorò Pasquale Ferdinandini:

— Torna, torna mio caro e dimentica il passato! Ciò che conta è il presente e l'avvenire...

Il legale di Pasquale si sta ora adoperando per una riconciliazione dei coniugi sconsigliando per intanto il cliente a ricorrere in Appello.

Derubato dall'amico mentre è ubriaco

Il selciatore Filippo Perotto, residente a Rivoli, dopo lo smaltimento da una formidabile sbornia presa alcune sere or sono, faceva la dolorosa constatazione della scomparsa di circa novecento lire che teneva in tasca. Denunziato il fatto ai carabinieri di Rivoli, questi iniziavano sollecite indagini che si conchiudevano con il fermo del giovane Aldo Bonessa, meccanico, da Rivarolo, residente in Rivoli, che in compagnia di altri amici aveva passato allegramente la serata col derubato. Costui, al corrente dei denari che il Perotto teneva in tasca, si era preoccupato di montare la guardia all'amico allo scopo di evitare che qualcuno lo derubasse e tanto fece che finì per derubarlo egli stesso.

Il Bonessa nella mattinata successiva provvedeva a collocare i denari rubati pagando numerosi debiti facendo così cadere su di lui i sospetti dell'autorità inquirente. Dopo lunghi interrogatori l'ingrato amico del Perotto finiva per fare ampia confessione al maresciallo comandante la stazione, il quale provvedeva a passarlo al carcere giudiziario di Torino a disposizione della R. Procura del Re.

Negozio d'un pollivendolo svaligiato dai ladri

Il pollivendolo Felice Massucco fu Francesco, abitante in corso Regina Margherita n. 95, titolare del negozio sito in via Po n. 32, il giorno 2 andante, verso le ore 15, riaprendo il locale, aveva la sgradita sorpresa di constatare che degli ignoti ladri, mediante chiave falsa, si erano introdotti nella bottega.

Un rapido esame ai cassetti gli permise di constatare che una somma di L. 330 era stata asportata.

Egli ha denunciato il furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, specificando che il fatto deve essere avvenuto fra le ore 7 e le 15 di detto giorno.

Sorpreso a rubare delle piastre d'argento

La ditta Fratelli Carello, con stabilimento in via Petrarca n. 80, fabbricante fari, fanali e trombe per automobili, nutriva dei sospetti sulla fedeltà di un proprio dipendente, l'operaio Giuseppe Balbiano fu Secondo. Ieri sera, all'uscita dal lavoro, il Balbiano venne perquisito e gli furono rinvenute addosso due piastre d'argento del valore di L. 1600 e altre piastre di metallo del valore di 200 lire.

Fu richiesto pertanto l'ausilio del Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario, che inviava sul posto due agenti. Il Balbiano è stato tratto in arresto e denunciato per furto.

Cadavere nel Po a San Mauro

Alcuni passanti scorgevano ieri sul greto del fiume il cadavere di un annegato; della macabra scoperta davano immediato avviso ai carabinieri che prontamente si recavano sul posto per il ricupero della salma e per gli accertamenti del caso.

Dalle prime indagini non è stato possibile stabilirne l'identità, poichè nessun documento venne rinvenuto.

Trattasi di un uomo sulla cinquantina di corporatura robusta vestito decentemente con giubba e pantaloni bleu.

Dopo gli accertamenti di legge la salma venne rimossa e trasportata provvisoriamente nella camera mortuaria del cimitero locale.

Le nozze di diamante di due contadini

I coniugi Gotta residenti a Cassine hanno festeggiato ieri il loro 63.o anno di matrimonio, attorniati dai figli, dai nipoti e pronipoti, in una atmosfera di gioiosa letizia. Francesco Gotta ha 85 anni e la sana vita trascorsa nel lavoro dei campi gli ha permesso di raggiungere questa rispettabile età nel pieno vigore delle sue forze. La moglie Antonia Rapetti non ne ha che 84... Dei 13 figli nati dal loro fortunato matrimonio, undici sono viventi ed hanno condotto a festeggiare i genitori 36 nipoti e 22 pronipoti.

Misteriosa morte di un agricoltore a Leynì

Quattro famigliari fermati dai carabinieri

Ieri sera, alle 19,30, il contadino Giovanni Gea, abitante alla Cascina Capitania, si recava nella prossima Leynì al comando CC. RR. a dichiarare che il di lui padre Maurizio, d'anni 49, si era impiccato nel granaio della cascina, dopo essersi inferto due colpi al capo con un martello. Nel sopraluogo subito avvenuto i CC. RR. trovavano nel granaio il corpo del Maurizio Gea lordo di sangue con una grossa corda al collo, appiccato ad una trave. Vi era pure una sedia e un martello insanguinato. Poichè i colpi al capo erano stati inferti alla nuca nacquero i primi sospetti. Le ricerche permisero, infatti, di riscontrare delle tracce di sangue che partivano dalla cucina, giungevano al porticato, ritornavano in cucina e salivano poscia al granaio. Oltre queste gravi circostanze venne fatta una scoperta eccezionale: nascosti sotto un letto vennero trovati i calzoni del figlio Giovanni tutti imbrattati di sangue.

Essendo evidente trattarsi di un delitto, probabilmente provocato da ragioni di interesse, i CC. RR. procedevano al fermo del figlio Giovanni, della moglie Orsola Alice, della figlia Luigina e d'un garzone di stalla. L'autorità giudiziaria è accorsa sul posto e sta procedendo ai primi accertamenti.

Percosso da due sconosciuti

Questa notte, verso le ore 1,30, si è presentato all'ospedale Mauriziano, per farsi medicare, il cinquantasettenne Ettore Maggiardi fu Giovanni, al quale i sanitari riscontravano delle ferite e contusioni che giudicavano guaribili in dodici giorni.

Il Maggiardi dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre si trovava nel caffè Bellini in corso Vittorio Emanuele II, era venuto a diverbio, per futili motivi, con due sconosciuti, che l'avevano percosso a pugni e calci.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Donato hanno ieri tratto in arresto tale Michele Rustia fu Gioacchino, perchè colpito da ordine di carcerazione.

— Pel medesimo motivo gli agenti del Commissariato della Barriera di Nizza hanno tratto in arresto tale Massimo Cagna fu Enrico.

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza hanno ieri tratto in arresto tale Napoleone Del Castoo, che si è reso responsabile del furto d'una bicicletta.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 ottobre: Pourpour Rosalia, Besel Corrado, Del Ciatta Giovanni, Zucchi Giuseppe, Palazzolo Maria, Abate Giovanni, Valente Maria, Diaferia Gino, Andreietti Mario, Varallo Giovanni, Manassero Carlo, Astrua Anna Maria, Baltaro Piermario, Zanasi Ugo, Angeletti Adolfo, Prina Maria, D'Errico Luigi, Dugone Giorgio, Garatti Maria, Campra Alessandro, Teo Telen, Tambò Rosa, Durando Pietro, Colliaetti Rosanna, Bessi Angiolina.

TORINESI, conservando il biglietto del tram potrete concorrere alla vincita dei

4

premi da 50 lire che tutti i giorni vengono estratti da «STAMPA SERA»

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Un «50 lire»

Con un biglietto da 50 lire ha cambiato la sig.ra Copra Teresa (via Omegna n. 15) il suo biglietto della linea 17 S. 10 N. 44012 da L. 0,35 (quattro corse) sorteggiato il 1.o ottobre.

Dalle ore 12 di lunedì (4 ottobre) alle ore 12 di martedì (5 ottobre):

Linea 21
Serie 36 N. 65858 da L. 0,70
Linea 22
Serie 450 N. 36508 da L. 0,80
Linea 1
Serie 3 N. 74333 da L. 1 —
Linea 2
Serie 565 N. 62084 da L. 0,50

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 13,8

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Il rapporto di G. Giannini».
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.
ROSSINI — 21,15: Riv. Riccioli-Primavera: «Il sentiero dei Zoo solitario».
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.
SAT DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

I divertimenti

COLUMBIA DANZE
Via Goito 5 bis
Grande debutto sister *Liliam*, la regina della rivista.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Austria Balletto e nuovi debutti. Prezzi: Diurni 2-3-4. Serali 3-5-6.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Svava, Giri.
AMBROSIO: «Il re e la ballerina», Fernand Gravel, Joan Blondell.
CORSO: «Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart. Prima.
CHIARELLA: «Moglie nemico pubblico» e Comp. Vivianne D'Arya. Successo.
V. EMANUELE: La moglie del nemico pubblico e Comp. Piero Pieri. Succ.
BALBO: «Mademoiselle Docteur» di Pabst, con D. Parlo, P. Blanchar. La
IDEAL: «Oro nero». G. Fröhlich, e gran Compagnia Rivista Herma Ghigi.
STATUTO: Ragazze innamorate, cap. Fox. Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon, Constance Bennett. Segue: «Viaggio Duce in Germania».
ALPI: Il terrore del Circo. W. Oland.
NAZIONALE: «L'ombra del dubbio». Segue: «Viaggio Duce in Germania».
MAFFEI: «La bella brigata» e Var.
MASSIMO: «La donna del giorno» con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Seguirà: «Il viaggio del Duce in Germania».
ITALA: Gentiluomo dilettante. Landi.
TORINESE: Passo del lupo. E. Oriente.
SAVOIA: «Fermo con le mani». Totò.
REGINA: «Ramona» (film a colori).
SOCIALE: «Ramona» Young (a colori).
VINEAGLIO: Il re della risata. Brown.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 13, colpito da improvviso malore, dopo una vita tutta spesa nel lavoro e per la famiglia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano l'anima buona ed eletta di

Navone Secondo

di anni 44

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Ravigliona Ida**; i figli: **Gino** e **Franco**; il padre **Biagio**; i fratelli: **Giuseppe** con la moglie **Verzoletto Jolanda**; **Massimo**; le sorelle: **Lucia** col marito **Vitale Antonio**; **Maria** col marito **Certa Lorenzo** e figlio; **Angiolina** col marito **Stellino Grato** e figlia; **Albina**; la suocera, zii, zie e parenti tutti.

Valdengo, 4 ottobre 1937-XV.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione (Cascina Brusel). (110

Impr. Fun. [illegible] e De Fabianis, Biella

STAMPA SERA

Per i bambini di Santander

Occupata Santander, il generale Franco ha subito disposto per i necessari soccorsi alla popolazione duramente provata dalle barbarie rosse. I bambini e le donne hanno avuto la precedenza. Ecco una scena che rappresenta l'ora del pranzo per i bambini delle famiglie bisognose. I piccoli attendono pazientemente il loro turno: dopo aver vissuto momenti tristi sotto l'incubo della prepotenza rossa essi sono stati restituiti alla vita che si ripresenta loro piena di fede e speranze.

Truppe internazionali a Sciangai

Mentre il conflitto cino-giapponese prende sempre maggiori proporzioni, le varie Nazioni interessate continuano ad inviare truppe per la difesa dei loro sudditi ospitati nelle Concessioni internazionali. Ecco uno sbarco di marinai che si apprestano a proteggere i connazionali.

"Stampa Sera„ sul fronte di Leon

Sul fronte del Leon, mentre c'è un attimo di tregua, il generale Aranda, l'eroico difensore di Toledo, si intrattiene col nostro inviato speciale Giovanni Artieri nella lettura di *Stampa Sera* che ampiamente illustra le fasi della vittoriosa lotta contro i «rossi» nelle Asturie.

Alla Filarmonica di New York

John Barbirolli lascia l'Europa. Egli sostituirà il maestro Toscanini nella direzione dell'orchestra sinfonica della Filarmonica di New York. Barbirolli ha firmato un contratto che lo impegna per tre anni.

Batterie leggere nel quartiere di Ciapei

Nel quartiere di Ciapei è ripresa violenta la lotta. Ieri le fanterie dei due Paesi si sono scontrate a più riprese. Sono entrate in campo anche le batterie leggere. La nostra fotografia presenta una di tali batterie, delle quali l'esercito nipponico è largamente dotato.

Uno dei più rapidi sistemi...

per soffiarsi il naso è stato scelto da questa graziosa biondina che ha avuto in consegna, per qualche ora, la sorella minore. Certo se il grembiulino fosse stato provvisto di almeno una tasca, la sorella maggiore non avrebbe dovuto ricorrere allo sbrigativo quanto poco consigliabile sistema. C'è però ancora una speranza, che fra vent'anni non faccia più così!

Il volo a vela in Germania

In Germania, il volo a vela è ormai uno degli sport più popolari. La gioventù vi si dedica con viva passione riuscendo a conseguire promettenti risultati.

Quando il fratellino ha buon cuore

Nell'epoca del massimo rendimento col minimo mezzo anche i bambini pensano a sfruttare a fondo tutto quanto capita loro sotto mano. Il fratellino maggiore, che ha avuto la fortuna di avere in dono una robusta bicicletta, non ha voluto godersela da solo. Con l'aiuto del babbo ha costruito un carrozzino onde poter contemporaneamente far divertire i fratellini.